Santuario Madonna del Carmine Ceprano



Storia - Arte - Spiritualità

P. Onorio Di Ruzza OCD

II Edizione

P. Onorio Di Ruzza OCD

Santuario Madonna del Carmine Ceprano

Storia - Arte - Spiritualità

INDICE

PRESENTAZIONE 7
STORIA 11
La presenza di ieri e di oggi 11
Incontro provvidenziale 12
Ceprano 13
La fondazione 15
L'inaugurazione e l'inizio della vita religiosa 16
Gravi problemi di staticità nella nuova costruzione 19
I Fondatori visti più da vicino 21
a) Mons. Pietro Corvi: un'autentica gloria cepranese 21
b) P. Antonio Intreccialagli: verso la gloria degli altari 24
c) Benedetto, Anna e Rosa Corvi 26
Lo studio teologico della provincia romana 27
Nella bufera della guerra 32
Frammenti di storia spicciola 35
ARTE E ARTISTI NEL NOSTRO SANTUARIO 42
Uno sguardo d'insieme 42
L'opera dell'architetto Prospero Sarti e degli altri artisti 46

Opere di particolare valore artistico 47
Lavori e restauri compiuti in tempi più recenti 55
IL SANTUARIO MARIANO 61
Premessa doverosa 61
Il fine della vita religiosa 62
Il carisma mariano dell'Ordine Carmelitano 63
Il duplice impegno della comunità carmelitana di Ceprano 69
Da chiesa conventuale a Santuario mariano 79
Gli ex voto che parlano delle grazie di Maria 86
Le feste nel Santuario 90
Il Centenario della fondazione 96
La Commemorazione ufficiale 98
APPENDICI 102
I – La devozione dello Scapolare e Rito d'imposizione 102
II – Liturgia e preghiera nel Santuario 108
III – La Famiglia Carmelitana 110
IV – Religiosi carmelitani di Ceprano 112
FONTI ARCHIVISTICHE 115
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 115

PRESENTAZIONE

Questa Guida presenta la semplice ristampa della prima edizione e ne rispetta fedelmente la organizzazione ed il contenuto, eccetto piccole varianti legate al tempo e alle circostanze. Le due pubblicazioni distano quindici anni l'una dall'altra. La prima avvenne esattamente il 15 marzo del 2000, nel pieno fervore delle celebrazioni del Grande Giubileo d'inizio secolo. La seconda avviene in occasione nell'intenso avvicendarsi, a livello nazionale e internazionale, di incontri spirituali, di atti culturali e di celebrazioni di vario genere in occasione del V Centenario della nascita di S. Teresa di Gesù, Madre e Riformatrice del Carmelo e prima donna insignita del titolo di Dottore della Chiesa. Ma ambedue rimarranno vicendevolmente legate, da costringerci in questa nuova presentazione a ripetere pressappoco le stesse considerazioni e a disporci quasi naturalmente a continuare un discorso su Maria, la Madre di Gesù, e a illustrarne la forte presenza nella storia del nostro SANTUARIO di Ceprano, dedicato alla Madre e Regina del Carmelo.

In occasione del Grande Giubileo del 2000 il beato Giovanni Paolo II affermò di Maria: "È nel suo grembo che il Verbo si è fatto carne", e aggiunse

altrove: "la gioia giubilare non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a Colei che, nell'obbedienza piena al Padre, ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio". E in occasione del V Centenario della nascita di Teresa di Gesù (Avila in Spagna) noi ricordiamo e veneriamo una straordinaria santa impregnata di vita e di spiritualità mariana. Teresa, a 12 anni, alla morte precoce di mamma Beatriz, elegge Maria come madre: "appena ne compresi la grande perdita, mi portai afflitta ai piedi di una statua della Madonna e la supplicai… a volermi fare da madre… ella infine mi fece tutta sua". A 21 anni circa veste l'abito religioso nel monastero delle carmelitane dell'Incarnazione di Avila, potendo così rivendicare un altro titolo di appartenenza alla Madonna, scegliendo di vivere nell'Ordine di cui Ella è Madre e Regina. Teresa mi dispenserà dal vantare altri e magnifici suoi titoli di appartenenza alla Madonna, ma non da quello più significativo e determinante, cioè di averne assunto in pieno e per sempre l'esemplarità da far germinare in lei una santità eccelsa ed una umiltà toccante e fascinosa, alla maniera di Maria. Dopo aver compiuto l'ardua opera della Riforma del Carmelo, nel "Castello Interiore" si rivolge alle sue figlie e le prega così: "E voi, figliuole mie, ringraziate Iddio, di essere le vere figlie di questa Signora, perché avendo in Lei una Madre così grande, non siete costrette a vergognarvi di me, che sono tanto cattiva. Imitatela, considerate la grandezza e il vantaggio che abbiamo nell'averla a Patrona". Beata Teresa!

Ma torniamo alla Guida. Il Diritto della Chiesa, volendo dare una definizione del Santuario mariano, lo connota con i due elementi che sono di comune sentire del Popolo di Dio: i frequenti pellegrinaggi e la devozione. Il pellegrinaggio ne evidenzia la visibilità e la devozione la spiritualità. I cultori di Mariologia, per una migliore comprensione dell'uno e dell'altra, invitano a tener conto dei seguenti criteri. "È auspicabile in primo luogo, che per ogni Santuario ci sia una "storia vera"… Poi dal momento che il Santuario "quasi sempre, è un centro artistico di primo piano" si cerchi di valorizzare questo aspetto come propedeutico alla vera evangelizzazione dello spirito". Infine "nei Santuari si concretizzi quell'autentica pietà verso la Madre di Dio tanto raccomandata dal Concilio Vaticano II, dal magistero pontificio ed episcopale".

A questi criteri ho cercato d'improntare la stesura del presente lavoro dividendolo in tre parti. La prima parte tratta della storia sia del convento che della chiesa; la seconda parte tratta dell'arte e degli artisti che sono riusciti ad arricchire la chiesa di opere pregevoli; la terza parte infine tratta più specificamente del Santuario e della spiritualità mariano-carmelitana che lo caratterizza. Le appendici hanno la funzione di illustrare alcuni aspetti pratici atti a favorire il cammino spirituale dei pellegrini verso il nostro Santuario: come il vero senso della devozione verso lo Scapolare della Madonna del Carmine; le ricorrenze

liturgiche del Santuario ecc. ecc.

Con il più sentito grazie a coloro che hanno collaborato con me per rendere questo modesto, ma prezioso servizio ai devoti e agli amici del Santuario del nostro Santuario, esprimo l'augurio che queste pagine riescano ad accendere nelle anime un briciolo di amore in più per questa Donna unica nella storia dell'umanità: "umile ed alta più che creatura".

L'autore

I
STORIA

La presenza di ieri e di oggi

La presenza dei Padri Carmelitani nella terra ciociara non è nuova. La cosiddetta Congregazione Mantovana, una riforma nata nel cuore dell'Ordine per opera del Beato Battista (1442), che ebbe una rapida diffusione in tutta Italia, fondò conventi anche a Sora (1508), a S. Donato Valcomino (1674) e si rese presente, seppure per brevissimo tempo, anche a Vallecorsa. A Ceprano iniziò la sua presenza nel 1616, per opera di un religioso della stessa Congregazione, occupando il piccolo convento adiacente alla chiesa di S. Antonio in contrada "Fornaci" e vi perseverò per soli 37 anni, cioè fino al 1653.

L'accettazione di una fondazione a Ceprano, nel 1894, da parte dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana, si può considerare un ritorno in una terra cara e amica e fra gente che aveva ereditato dagli avi una particolare devozione alla Madonna del Carmine e allo Scapolare, frutto appunto della precedente presenza carmelitana.



Chiesa di S. Antonio con annesso convento

Incontro provvidenziale

Se Ceprano poté accogliere, più di cento anni fa, una fiorente e giovane comunità carmelitana lo si deve all'incontro di due grandi spiriti, Mons. Pietro Corvi nativo di Ceprano e p. Antonio Intreccialagli, superiore provinciale dei PP. Carmelitani Scalzi di Roma.

Mons. Pietro Corvi, avendo già provveduto la sua città natale d'importanti istituzioni benefiche, voleva realizzare un sogno che cullava da tempo, cioè dotare la stessa città di una comunità religiosa per l'assistenza spirituale della gente dispersa nelle ampie campagne di Ceprano e di Arce. Aveva esplorato più di una via, fin quando non s'incontrò in treno per Roma con un religioso carmelitano al quale confidò il suo proposito. Questo religioso viene individuato nelle cronache conventuali: si tratta di p. Rodrigo di S. Francesco di Paola, un uomo profondamente spirituale e benemerito della religione che, in qualità di postulatore generale, portò alla gloria degli altari S. Teresa di G. Bambino e altri santi e beati carmelitani. Questi incoraggiò l'iniziativa di Mons. Corvi e lo indirizzò al p. Antonio Intreccialagli, che governava la provincia romana in piena crescita di soggetti, ma che aveva perso in meno di un secolo, a causa delle inique leggi di soppressione degli Ordini religiosi, più della metà dei suoi conventi (7 su 12) e per di più in importanti centri come Ancona, Perugia, Terni e Viterbo. Quindi si sente l'urgenza di allargare di nuovo la geografia della provincia e la fondazione di Ceprano poteva essere una buona occasione.

Ceprano

Sia a Mons. Corvi che a p. Antonio, uomini di poche parole, ma di grande solidità spirituale e di provata esperienza nel maneggio degli affari, non dovette sfuggire l'importanza storica per secoli e millenni di questo centro ciociaro, anche se allora al loro sguardo non apparivano vistose vestigia di glorie passate, come avviene ai nostri giorni.

Ceprano, fondata nel 125 A. C., "*sorge in un'ansa del Fiume Liri sulle rovine dell'antica FREGELLAE, la colonia cui Ceprano deve le sue origini in tempi remotissimi. Da sempre centro di facili comunicazioni, quasi naturale demarcazione tra la "Campania Felix" e il "Latium",* – come è stato giustamente scritto – *fu teatro di grandi eventi storici e bellici*". Nel 548 subisce sacheggio e incendio da parte di Totila, re dei Goti; nel 916 lotta contro i Saraceni e dà man forte a Giovanni X per cacciarli dai paesi occupati; nel 1080 vi si compie l'investitura di Roberto il Guiscardo per i domini della



Ceprano - Panorama

Sicilia, Calabria e Puglia da parte di Gregorio VII; nel 1114 è sede di Concilio per opera di papa Pasquale II; nel 1259 vi si svolge la battaglia tra Manfredi e Carlo D'Angiò; nel 1815 vi è sconfitto dagli Austriaci Gioacchino Murat. Per questa sua storia e per essere stata nel corso dei secoli nodo vitale di passaggio di popoli e di eserciti ed estremo lembo posto a difesa dello Stato Pontificio Pio IX, il 20 agosto 1863, la insignì del titolo di "Città" "*per la costante e inviolabile fede verso la S. Sede*".

Negli anni 1943-1944, divenne retrovia e punto di riferimento per le truppe tedesche dirette al fronte di Cassino e dovette sostenere il duro peso dei bombardamenti alleati e della distruzione quasi completa del centro cittadino, compresi alcuni palazzi storici e le due chiese parrocchiali di S. Maria Maggiore e di S. Rocco.

La sua economia, tradizionalmente agricola, ha fatto un salto di qualità dopo la seconda guerra mondiale, avvalendosi dei benefici della Cassa del Mezzogiorno e quindi dell'avvento di alcune industrie che per il momento elevarono decisamente il livello di benessere della popolazione.

Inoltre Ceprano ha dato natali a storici, archeologi, giuristi, artisti, pittori, musicisti e letterati come Antonio Vitagliano, Giovanni Colasanti, Nicola Consoni, Filippo Guglielmi, Umberto Guidi, Vincenzo Carboni, Amedeo e Riccardo Maiuri, Pasquale Vannucci, Vincenzo Fraschetti, Carlo Magni, Fausto Martucci, Antonio Spinosa ecc. ecc.. A questi bisogna affiancare figure di

grande rilievo nel campo ecclesiastico, missionario e caritativo. Tali sono Mons. Pietro Corvi, p. Giuseppe Fraschetti e Mons. Luigi Conti, ex Nunzio Apostolico presso la Repubblica dell'Irak.

La fondazione

Normalmente tra l'idea di fondare una casa religiosa e la sua concreta attuazione intercorre un lungo periodo di riflessione, ma non così è stato del convento carmelitano di Ceprano. Sia Mons. Corvi che p. Antonio avevano tutti i numeri per fare in fretta e bene e vi riuscirono egregiamente per la loro parte. Infatti tutto avviene in un arco di tempo ristrettissimo. Nel marzo 1893 s'infittiscono gl'incontri personali ed epistolari per definire nei dettagli le condizioni della fondazione e per stendere il progetto della stessa. p. Antonio, in nome dell'Ordine, domanda e ottiene da Mons. Corvi che le misure sia della chiesa che del convento vengano ampliate, anche in vista dell'utilizzo che la provincia intendeva farne. In questo senso l'Arch. Luigi Rosa di Roma corregge il disegno primitivo con la forma e l'ampiezza dell'attuale fabbrica. Il 6 giugno dello stesso anno il Consiglio Provinciale approva definitivamente la fondazione e il 15 giugno è la volta dell'approvazione del Consiglio Generale dell'Ordine. Intanto Mons. Corvi, dietro esplicita richiesta dei Superiori dell'Ordine, aveva ottenuto il beneplacito dell'Ecc.mo Ordinario Diocesano,

che consentiva alla nuova comunità religiosa d'impiantarsi nel territorio. Il terreno scelto per la fondazione, di mq. 39.450, era di proprietà della Marchesa Adelaide Franchi ved. Ferrari. Fu acquistato da Mons. Corvi con atto del 1° agosto 1896 e fu ceduto da questi ai Padri con atto del 15 gennaio 1898. Era in contrada Colleviccio o Colle Luigi, e vi si accedeva con uno stradello vicinale, che per mezzo della via comunale, immetteva nella provinciale napoletana (sic), cioè nella strada nazionale Casilina. Era un terreno di natura boschiva, collinoso e piuttosto accidentato.

Il 29 settembre 1894 il Fondatore in persona, circondato dal clero cittadino, dalle confraternite e da alcuni religiosi carmelitani venuti da Roma insieme al padre provinciale, benedice e pone in opera la prima pietra della chiesa. Nel marzo del 1898, dopo quattro anni appena, sia la chiesa che il convento sono pronti per accogliere i religiosi e per inaugurare la vita monastica. Un record che premia il coraggio dei fondatori, a cui però non corrisponde, come vedremo, la competenza e l'onestà dei costruttori.

L'inaugurazione e l'inizio della vita religiosa

Ecco in breve la sequenza degli avvenimenti che ne hanno accompagnato l'inaugurazione e che le Cronache conventuali hanno puntualmente e fedelmente annotato.

Il 6 marzo 1898 giunge a Ceprano il primo gruppo di religiosi con il compito di preparare gli ambienti per accogliere tutti i membri destinati alla nuova comunità. Vale la pena di ricordarli, come iniziatori in assoluto della presenza carmelitana a Ceprano. Sono: p. Onorio dell'Ascensione, p. Eugenio della Purificazione, il fratello converso f. Francesco di S. Martino e un postulante. Il 18 aprile successivo arriva il secondo gruppo di ben dodici studenti provenienti dal convento di S. Silvestro in Montecompatri e qui inviati per completare gli studi teologici, dando subito a questa nuova casa la sua precisa configurazione come sede del Collegio Teologico, che la Provincia romana aveva perduto nel 1873, a causa della soppressione del celebre convento romano di S. Maria della Scala da parte del governo italiano. E tale rimarrà ininterrottamente per circa 70 anni, cioè fino al 1967.



Foto del giorno dell'inaugurazione

Il giorno dopo, cioè il 19 aprile, p. Antonio di Gesù Intreccialagli, di nuovo superiore provinciale, convoca la comunità nell'oratorio interno, e dopo il Canto del "*Veni Creator Spiritus*", dà regolare inizio alla vita comunitaria esortando i religiosi "*alla perfetta osservanza dei doveri religiosi, a edificare il prossimo col buon esempio e a meritare la protezione e l'amore tutto speciale della*

Vergine SS. ma del Carmelo", che sarà la titolare sia della chiesa che del convento. Quindi stabilisce la clausura papale e assegna alla nascente comunità il primo superiore nella persona di p. Onorio dell'Ascensione, uomo di grande pietà e di profonda vita interiore.

Il 15 luglio, vigilia della festa della Madonna del Carmine titolare di tutta la Famiglia Carmelitana, il superiore generale p. Bernardino di S. Teresa, venuto appositamente da Roma insieme al procuratore generale p. Rinaldo di S. Giusto, sul mattino benedice la nuova Chiesa alla presenza del fondatore Mons. Pietro Corvi, dei religiosi della comunità e di poche altre persone, mentre nel pomeriggio trasferisce solennemente nella nuova chiesa il SS.mo Sacramento, partendo dall'oratorio interno e procedendo processionalmente "*fra due ali fitte di popolo*".

Il giorno 16 infine lo stesso p. Generale celebra nella Chiesa la prima Messa Solenne e al Vangelo il procuratore generale pronuncia un forbito discorso di circostanza. La cronaca annota: "*la carità inesauribile dell'Ill.mo Mons. Corvi fornì i denari per qualunque spesa*". Anzi bisogna aggiungere che, secondo la classica tradizione dei migliori fondatori, insieme alla sorella Anna e alla zia Rosa, egli curò personalmente l'arredamento della Chiesa, delle celle e delle varie officine.

Gravi problemi di staticità nella nuova costruzione

Il Convento, come pure la chiesa, danno un'impressione di essere una costruzione piuttosto solida, ma in realtà sono simili ad un gigante malato, che ha mostrato sin dall'origine la sua impressionante fragilità con lesioni e falle spaventose nei muri portanti. Ciò che ha messo a durissima prova la salute del fondatore già afflitto da tanti acciacchi, nonché l'entusiasmo iniziale dei religiosi.

Nel 1903 erano appena terminati i lavori di rifinitura e di decorazione della chiesa quando si avvertirono lesioni e cedimenti nell'angolo nord-est del convento. Si corse subito ai ripari rafforzando le fondamenta e alleggerendo il carico dei muri con la costruzione di colonne nella vecchia cucina e nel refettorio e sostituendo le volte delle camere del secondo piano con rete metallica. Nel 1906 fu demolito il campanile pericolante innalzato a fianco del coro dei religiosi e ne fu costruito uno nuovo accanto alla facciata della chiesa. Anche la cupola, che da tre anni minacciava di rovinare, nel 1910 fu sottoposta ad un lavoro radicale con la ricostruzione dalle fondamenta dei piloni su cui poggiano gli archi che la sorreggono. Alle "*prove di assaggio*" risultò che le vecchie fondamenta erano fatte di ghiaia e terriccio e di pietra senza malta. Fu in questa occasione che la cupola primitiva, a forma di un tamburo ottagonale, prese la forma slanciata che oggi ammiriamo. Vi fu issato sopra il cupolino, che poggia su un grande cerchione di ferro, al quale è collegata l'armatura in ferro del medesimo. La croce che lo

sovrasta è quella originale, ma ingrandita fino a raggiungere il peso di 200 kg. Tutto il lavoro della cupola costò la bella cifra di 55.000 lire che, assommata alle molte altre migliaia di lire spese nei lavori eseguiti nel 1903, 1906 e nel 1932 per il consolidamento dell'abside, raggiunge quasi la spesa totale impiegata inizialmente per la costruzione del convento. E le disavventure non finiscono qui: il terremoto che sconvolse la valle del Fucino nel 1915, come le ripetute incursioni aeree degli Alleati durante la battaglia di Cassino (1942-1943) sottomisero a dura prova la precaria stabilità sia della chiesa che del convento. Nell'ultima e nell'altra occasione fu necessario procedere a urgenti lavori di riparazione, confermando l'impressione di molti che, parlare del convento di Ceprano era come riferirsi ad un cantiere di lavoro sempre aperto. Ciò nonostante, questo nostro convento, dopo 117 anni ancora resiste, non certo per merito dei suoi costruttori, bensì per le centinaia di catene infisse nei muri della chiesa e del convento per assicurarne coesione e stabilità.

Riportano la responsabilità del malfatto un po' tutti, a cominciare dall'architetto progettista, a cui si rimproverano inspiegabili errori di staticità e solidità. Ma l'addebito principale viene fatto alla Ditta costruttrice compresi gli assistenti, le maestranze e non esclusa la manovalanza, per non aver rispettato, sembra volutamente, i più elementari canoni dell'arte edilizia. Era dovere di tutti vigilare affinché il lavoro fosse in regola, mentre dalla confessione tardiva fatta da un anziano al compianto geom. Mario Blasi, si evince che

fra gli addetti ai lavori serpeggiassero idee anticlericali e chiari propositi di sabotaggio. Quando nei tempi più recenti si son dovute aprire brecce nei muri, grande è stato lo stupore nel constatare che le riempiture degli stessi erano fatte con scarti di tavole, con badili e carriole in disuso, con semplice pozzolana e perfino con paglia.

Concludo queste divagazioni, constatando quanto sia vera l'affermazione di S. Teresa, secondo la quale ogni fondazione di una casa religiosa, e quindi ogni presenza spirituale efficiente e testimoniante, deve portare impresso il marchio della prova. Le opere di Dio danno enormemente fastidio allo spirito del male, che se non riesce ad annullarle, tenta di renderne difficile la realizzazione.

I Fondatori visti più da vicino

a) Mons. Pietro Corvi: un'autentica gloria cepranese

Mons. Corvi non va ricordato solamente per il lavoro e la tenacia con cui ha assicurato alla sua città la presenza di una comunità religiosa, facendosi carico di tutto ciò che tale presenza esigeva, ma anche per le sue alte qualità morali e spirituali, per i delicati impegni assolti a beneficio della Chiesa universale e per opere sociali e caritative con cui ha beneficato la sua gente e la sua città. Nell'elogio funebre pronunziato in occasione del trigesimo della morte di sua sorella Anna da p. Edmondo Fusciardi, religioso carmelitano ed esimio cultore di studi

archeologici, veniva ricordato "*come vanto di Casa Corvi, lustro di Ceprano, raro esempio di bontà, di gentilezza, di modestia, di pietà e di dottrina… perdita irreparabile per il suo paese natio*".

Nato a Ceprano da Bernardino e da Angela Colasanti il 15 gennaio 1844 e battezzato lo stesso giorno, cresce in una famiglia profondamente cristiana e accoglie precocemente il dono della vocazione allo stato ecclesiastico. Dopo aver percorso nel seminario l'iter formativo viene ordinato sacerdote e inviato a Roma dove perfeziona i suoi studi e consegue nel 1864 il dottorato in filosofia e nel 1868 quello in teologia.


Mons. Pietro Corvi

La sua pietà, la sua serietà e la sua preparazione culturale gli meritano il favore e la fiducia di istituzioni romane di grande prestigio, come le confraternite di alcune chiese storiche, e ne favoriscono la sua introduzione nel servizio diretto della Chiesa, come segretario, archivista e quindi minutante nella Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Avviene in questo tempo il suo invio nella sede della Nunziatura Apostolica in Germania e vi assolve così bene il lavoro da essere insignito della Croce

di Commendatore della Corona di Prussia. Anche da parte della S. Sede il suo lavoro è molto apprezzato da meritare encomi e riconoscimenti solenni. Nel 1890 viene annoverato tra i Prelati Domestici di S. S., nel 1894 viene nominato Protonotario apostolico e nel 1901 Prelato della Signatura Papale di Giustizia. Carissimo al Card. Rampolla, nel 1894 è scelto come segretario della Commissione Preparatoria del Concilio per l'America Latina.

Desideroso di giovare agli altri e particolarmente ai più bisognosi provvedeva la sua diletta Ceprano di alcune opere benefiche e potenziava quelle già esistenti. Lo faceva con le sue sostanze, ma possedeva anche un particolare talento di convogliare il denaro altrui verso queste opere. L'elogio funebre sopra citato con enfasi ricorda: "*se Ceprano ha un ospedale, se ha un ricovero per gli anziani si deve a Mons. Corvi, che fu il saggio amministratore dei fondi a ciò destinati dalla Casa Ferrari; se ha un asilo lo si deve a Mons. Corvi…; se ha un convento e una chiesa artistica, che è l'invidia dei paesi vicini, lo si deve al buono e santo Mons. Corvi, Ecco, Signori, le opere di chi ha fede, ecco i veri benefattori del popolo!…*".

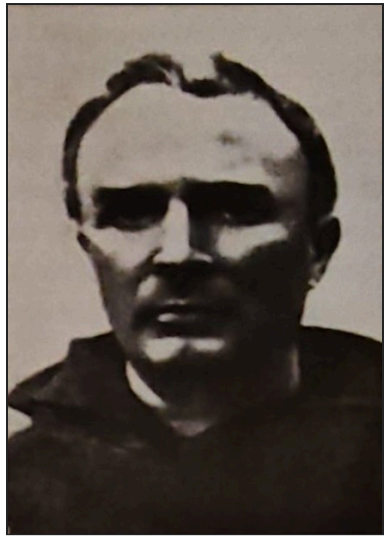
I suoi contemporanei erano convinti che Mons. Corvi era destinato a più alti incarichi se la morte non l'avesse prevenuto. La sua forte fibra, minata da tempo da vari malanni, tra cui una fastidiosa nefrite, cedeva all'attacco di una polmonite doppia che lo colpiva improvvisamente nella casa romana di un amico. Moriva appena sessantenne l'11 marzo 1904, lasciando un grande vuoto

nella vita e nel cuore di sua sorella Anna e di sua zia Rosa, un grande rimpianto nella sua gente e nei Padri Carmelitani l'indelebile ricordo di un grande benefattore e promotore della vita religiosa. Le sue esequie furono celebrate nel giorno seguente nella chiesa della Minerva a Roma e il giorno 13 nella Collegiata di S. Maria Maggiore in Ceprano. Fu sepolto provvisoriamente nella tomba di famiglia nel cimitero comune e poi sistemato definitivamente con i suoi cari genitori e parenti nel sepolcro ricavato sotto il pavimento della chiesa carmelitana da lui costruita.

b) P. Antonio Intreccialagli: verso la gloria degli altari

Accanto al munifico fondatore e benefattore che si accolla l'intero onere finanziario per la costruzione di una casa religiosa c'è sempre un religioso scelto dai superiori e deputato a svolgere il delicato compito di fondatore per conto dell'Ordine. A lui compete di seguire le varie fasi della fondazione e di vigilare attentamente affinché tutto sia fatto nel pieno rispetto delle Costituzioni e dello spirito dell'Ordine. Questo compito, nel caso della fondazione di Ceprano, fu affidato a p. Antonio Intreccialagli, non tanto nella sua veste di provinciale, quanto per le sue qualità umane e spirituali che attiravano su di lui l'attenzione dei superiori e dei confratelli. E lo assolse con tanta fedeltà, competenza e rispetto da meritare una fiducia illimitata da parte di Mons. Corvi e

dei suoi familiari.



p. Antonio di Gesù Intreccialagli

P. Antonio fu un uomo di governo, di provata esperienza e di grande vitalità interiore, di cui si avvalse largamente la sua provincia religiosa scegliendolo per ben tre trienni come superiore provinciale. Fu apprezzato dalle Congregazioni romane che gli affidarono compiti delicatissimi, tra cui la visita apostolica di molte diocesi, seminari e congregazioni religiose. Fu carissimo a S. Pio X che personalmente lo scelse come vescovo di Caltanissetta (1907) e poi anche Amministratore Apostolico della diocesi di Monreale (1911) e nel 1919 come ordinario della stessa diocesi col titolo di arcivescovo. Moriva in fama di santità il 19 settembre 1924 a 72 anni di età, 55 di professione religiosa e 17 di episcopato. La sua causa di canonizzazione fu intrapresa in diocesi nel 1952 e poi portata a Roma, dove si è conclusa il 22 gennaio 1991, con la pubblicazione del Decreto sull'eroicità delle sue virtù. Ora si attende solo il miracolo per la sua beatificazione.

c) Benedetto, Anna e Rosa Corvi

Benedetto e Anna, fratello e sorella di Mons. Pietro Corvi e la zia Rosa sono assurti al rango di confondatori, di cui la nostra storia non può tacere. Essi offrirono fattiva collaborazione alla fondazione dagli inizi fino al suo compimento ed oltre. **Benedetto** era carissimo al fratello sacerdote per la sua vita virtuosa e santa: la cronaca conventuale, facendo memoria di lui dice laconicamente "*fece tanto bene alla fondazione*". La zia **Rosa**, "*donna di gran cuore, di elevati sentimenti, piena di energia e di attività*", visse nubile "*menando vita esemplarmente devota*" e profondendo le sue sostanze in larghe elemosine ai bisognosi. Si legò alla causa della fondazione, sostenendo prima con tutte le forze l'opera del nipote e poi alleviando con la nipote i disagi materiali della comunità religiosa nei primi mesi di vita. **Anna** fu la persona di fiducia di Mons. Corvi, divenne erede del suo progetto e del suo testamento e ne impersonificò e prolungò la missione di fondatore fino al 13 ott. 1916, quando anche lei, consunta dal male, lascerà questa terra compianta da tutti. Aveva settanta anni. Nell'elogio funebre pronunziato nel trigesimo della morte viene definita "*donna di grandi virtù… esempio raro e luminoso di distacco dai beni terreni, di abnegazione e di rassegnazione ai voleri di Dio*". E riandando ad episodi della sua vita tramandatici dai primi religiosi della comunità bisogna riconoscere la verità di tale affermazioni. A queste due insigni benefattrici, nell'aprile 1906, fu concesso di entrare in clausura con

specialissimo permesso della Congregazione.

Sarebbe doveroso aggiungere ai questi nomi il lungo elenco di altri benefattori che concorsero a rendere la chiesa più bella e più ricca di preziosa suppellettile, ma non ce lo consente la natura di questa breve sintesi storica. Però un nome bisogna pur farlo ed è quello della Signora **Luigia Martorelli** che, nel 1926, fece eseguire a sue spese tutti i lavori per l'attuale altare di S. Teresa di Gesù Bambino (già altare di S. Benedetto), nella cui nicchia fu posta la statua della santa da lei stessa acquistata. Fu inaugurato con un triduo solenne celebrato nei giorni 16-18 aprile 1926. Inoltre l'anno precedente aveva pagato la spesa dei vetri istoriati posti nelle due finestre del coro e andati in frantumi durante il bombardamento degli alleati il 5 ott. 1943. Merita anche una particolare menzione la **fraternità dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano** che, tra le tante spese affrontate per il decoro della chiesa, c'è quella della sontuosa macchina in legno dorato per il trasporto della statua durante la processione della Madonna del Carmine. È opera della Ditta Rosa Zanazzi di Roma e fu acquistata, insieme alla statua, al prezzo di Lire 3.830.

Lo studio teologico della provincia romana

Fu aperto il 19 aprile 1898, cioè nello stesso giorno in cui nel convento fu insediata ufficialmente la comunità carmelitana, di cui facevano parte i dodici studenti

teologi provenienti dal convento di S. Silvestro di Montecompatri. Da allora fino alla sua chiusura, avvenuta nel 1967, questo studio ha ospitato circa 250 giovani religiosi italiani (romani e napoletani) e stranieri (irlandesi, maltesi, brasiliani e libanesi) per completarvi il loro iter di formazione e per coronarvi il sogno del sacerdozio. Vi insegnarono uomini molto preparati culturalmente e spiritualmente, che poi furono chiamati a svolgere uffici di grande prestigio nella Provincia, nell'Ordine e nella Chiesa, come vi furono formati giovani, che a loro volta si segnalarono nell'insegnamento, nell'apostolato, nell'attività missionaria, nel governo ecc. ecc.. Limitandomi agli inizi, ricordo due nomi di insegnanti: p. Luca di Maria Santissima (Mastrofini) di Montecompatri (Roma) e p. Lorenzo di S. Basilio (Sbarra) di Caprarola (VT) e due nomi di alumni: P. Guglielmo di S. Alberto (Lechner) di Ronciglione (VT) e p. Giuseppe Maria di S. Simone Stock (Fraschetti) di Ceprano.

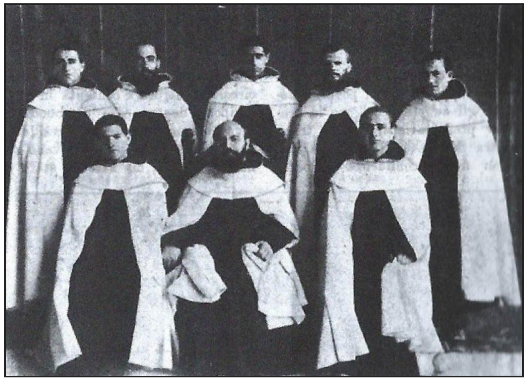
P. Luca, superiore e professore di teologia in questo Collegio per un sessennio, nel 1920 fu eletto superiore generale e realizzò in qualche modo il suo sogno di missionario, visitando per la prima volta tutte le Missioni dell'Ordine.

P. Lorenzo, professore di teologia per 14 anni, fu per tre volte superiore provinciale e nel 1920 fu chiamato a svolgere presso la S. Sede il delicatissimo ufficio di qualificatore del S. Uffizio (oggi Congregazione della Dottrina della Fede).

P. Guglielmo, alunno per due anni di questo Collegio,

fu per due volte superiore provinciale e per 12 anni superiore generale, nel cui ufficio si distinse come legislatore e animatore della vita dell'Ordine, nonché come riorganizzatore degli studi a livello centrale, inaugurando le sedi del collegio internazionale di teologia a Roma e di quello di filosofia sul Monte Carmelo in Palestina.

P. Giuseppe Maria Fraschetti, che con p. Fulgenzio Valletta e p. Leone Martucci, appartiene al primo nucleo di carmelitani cepranesi, merita una menzione a parte per l'intensa attività missionaria da lui svolta nel Libano. Nasce a Ceprano l'8 maggio 1889 da Francesco e Filomena Martucci e nel battesimo gli viene imposto il nome di Luigi. Veste l'abito carmelitano il 16 maggio 1904 e pronunzia i voti religiosi nello stesso giorno e mese dell'anno successivo.



p. Giuseppe con religiosi libanesi

Frequenta il corso teologico nel nostro Collegio di Ceprano negli anni 1911-13 e riceve l'ordinazione sacerdotale da Mons. Fantozzi, vescovo di Veroli, il 17 maggio 1913. Il 28 maggio successivo parte per la nostra Missione di Siria, Libano e Turchia, dove lavora ininterrottamente fino al 1939, fatta eccezione della pausa

del suo rientro in Italia durante la guerra mondiale per prestare servizio sotto le armi in qualità di Cappellano Militare (1915-1919).

Ecco in sintesi alcune tappe della sua lunga e instancabile attività. Dal 1913 al 1915 funge da formatore dei religiosi indigeni; dal 1919 al 1921 è superiore della stazione missionaria di Tripoli e direttore della scuola aperta sia a ragazzi cristiani che mussulmani; dal 1921 al 1939 ricopre la carica di superiore di tutta la Missione e compie una grande mole di lavoro per rendere più efficiente l'attività della comunità missionaria. Il suo diuturno e intenso lavoro fu molto apprezzato sia dai missionari, che dai superiori dall'Ordine e dalle stesse autorità civili. Nel XXV del suo sacerdozio il governo libanese lo insignì di un'alta onorificenza e quello italiano lo nominò Cav. Ufficiale della Corona d'Italia. Intanto "*l'Associazione per soccorrere i Missionari italiani all'estero*" lo cooptava fra i suoi consiglieri, incaricandolo di varie ispezioni nei vari istituti (ospedali, scuole ecc.) presenti in Oriente.

P. Giuseppe, nel 1939, chiese ai superiori di ritornare in Italia per riposarsi. Ma quasi subito fu eletto Rettore del Collegio Internazionale delle Missioni presso la Basilica di S. Pancrazio in Roma e nel 1948 la Provincia Romana lo scelse come superiore provinciale. Allo scadere di questo mandato ritorna di nuovo nel Libano e vi resta fino al 1954, in qualità di Visitatore Straordinario, per accompagnare il cammino della Missione verso l'autonomia, essendo sufficientemente fornita di giovani e valenti religiosi indigeni.

Vi ritorna nel 1963 e ha la gioia di ricevere, in nome del superiore provinciale, la professione di quattro novizi.

Consumato più dal lavoro che dagli anni, muore il 30 giugno 1970, a 81 anni di età e 65 di professione religiosa. La sua salma fu tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Ceprano. L'estensore del suo elogio funebre, ammirato della sua vita e della sua umiltà scrive: "*…fedele alla vita religiosa, disinvolto nel servizio era suo: l'intelligenza con cui ha governato, il sacrificio con cui ha operato; il cuore con cui ha trascinato; la carità con cui ha sempre avvicinato*".



Gruppo di Comunità in occasione della festa

La presenza attiva e testimoniante della giovane comunità del Collegio teologico ha favorito il fiorire di numerose vocazioni sia a Ceprano che in molti paesi della ciociaria. Solo a Ceprano, oltre ai tre padri sopra citati, altri 21 giovani hanno abbracciato la vita religiosa carmelitana: 17 nella provincia romana e 4 nella provincia toscana.

Nella bufera della guerra

Nei 70 anni circa di attività del Collegio Teologico si sono inseriti due momenti molto critici dovuti a cause esterne. Il primo momento si è verificato negli anni 1915-1919 a seguito degli eventi bellici del primo conflitto mondiale. Quasi tutti i religiosi – insegnanti e giovani teologici – dovettero lasciare il convento per rispondere alla chiamata delle armi. Nonostante ciò il Collegio sopravvisse, grazie ai pochi religiosi non ritenuti idonei al servizio militare e a un gruppo di giovani studenti provenienti dalla nostra provincia religiosa maltese.

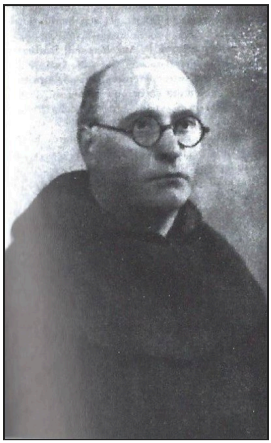


Gruppo di religiosi militari

Più drammatico è stato il momento verificatosi durante il secondo conflitto mondiale, che in un primo tempo arrestò il flusso dei giovani nei vari collegi della Provincia, e quindi anche nel nostro collegio teologico, e in un secondo tempo rese persino impossibile la vita della piccola comunità rimasta a custodia del Santuario.

Siamo negli anni 1942-1945. Sul fronte di Cassino infuria la battaglia e le zone circostanti sono tenute costantemente sotto il tiro delle artiglierie e sorvolate più volte al giorno da formazioni di aerei che sganciavano le loro micidiali bombe un po' ovunque. Il nostro convento, anche se in parte inagibile, fu un costante punto di

riferimento sia dei militari che dei civili che fuggivano dal fronte di Cassino.



Una delle ultime foto di padre Angelico d'Arpino

Questo stato di cose continuò dal 31 ott. 1943 al 28 maggio 1944, quando "*la fanteria anglo-americana si avvicinò al convento con un frastuono assordante di fucileria e mitragliamento…*" per assicurarsi che nel convento non ci fossero tedeschi. P. Angelico, l'unico religioso sacerdote rimasto sul posto, oltre ad adoperarsi instancabilmente per alleviare i disagi e le sofferenze degli sfollati e ad assicurare un minimo di assistenza spirituale nel Santuario, annotò fedelmente in diciotto pagine delle "*Cronache Conventuali*" gli avvenimenti susseguitisi in quei tristi giorni a Ceprano e nel Convento dall'ottobre 1943 al novembre 1944. Cioè per tutto il tempo in cui gli eserciti più potenti del mondo si affrontarono sul fronte di Cassino e sottoposero i paesi della bassa Ciociaria a tutti gli effetti devastanti di una guerra combattuta in casa.

Egli ricorda le giornaliere incursioni aeree sul paese e sulle zone circostanti, le distruzioni che ne seguirono, i danni subiti dal convento e le varie occupazioni dello stesso da parte dei comandi militari.

Le incursioni aeree, avvenute nell'arco di tempo che va dal 15 Ottobre 1943 al 18 Maggio 1944, avevano l'intento di colpire obiettivi d'importanza strategica, tra

cui i due ponti sul Liri, che non furono mai centrati e che furono fatti saltare con potenti cariche di tritolo dai tedeschi in ritirata. Il convento era fin troppo esposto e subì i più gravi danni nella prima incursione aerea e in quella del 23 gennaio successivo, che p. Angelico definisce "*disastrosa*". Ottantacinque "*Fortezze Volanti*" piombarono su Ceprano e scaricarono sul ponte della Variante un enorme potenziale di bombe nell'ennesimo inutile tentativo di colpirlo. Nove di queste bombe caddero a pochi metri dal convento provocando lo sfondamento del tetto in quindici punti, danneggiando la chiesa, distruggendo il fienile, la stalla, parte delle mura di cinta e sradicando un gran numero di alberi e un'intera vigna. Altri danni alla chiesa e al campanile furono causati dal tiro ravvicinato e incrociato dei cannoni, il 27 maggio successivo, mentre l'esercito tedesco batteva in ritirata. Fu in questa occasione che una scheggia ferì gravemente f. Gabriele, compagno inseparabile di p. Angelico.

Nonostante i danni subiti, dal 31 ottobre 1943 il convento fu utilizzato ripetutamente dal comando militare tedesco per alloggiarvi la truppa di passaggio, per stabilirvi l'ospedale da campo per i feriti che giungevano dal fronte di Cassino e infine per farne un centro di raccolta e di smistamento degli sfollati dai paesi dove infuriava la battaglia. L'ospedale vi fu ospitato due volte, ma per breve tempo, perché ritenuto troppo esposto ai frequenti bombardamenti. Anche il centro di smistamento per gli sfollati vi fu stabilito in due periodi diversi e, secondo la stima del P. Angelico, nel primo

periodo vi passarono circa 10.000 persone e nel secondo circa 8.000 con una punta massima giornaliera di 400 persone. P. Angelico nota con amarezza lo stato di totale abbandono in cui fu lasciata questa povera gente e l'assenza totale delle autorità civili. E commenta: "*Ai religiosi stringeva il cuore nel vedere tanti bambini, vecchi e mamme in pianto, chiedere il pane e non averlo! Sì mise a loro disposizione la dispensa, il granaio, l'orto… i pomi e quanto si aveva. La situazione si aggravò quando venne meno l'acqua e la luce…*". Il convento fu lasciato libero definitivamente il 2 novembre 1944 con la partenza di un reparto di pontieri inglesi, ma solo nel settembre 1948 furono riaperti i battenti del collegio teologico con il trasferimento da Roma a Ceprano di 5 giovani teologi.

La prolungata forzata inattività del Collegio teologico, durata per sette anni, segna la divisione tra il primo e secondo periodo della vita dello stesso Collegio, contrassegnato il primo da un cammino più continuo e regolare e il secondo da un andamento alternante, ma più dinamico, conforme allo stile dei nostri tempi.

Frammenti di storia spicciola

Sotto questo titolo riporto alcuni avvenimenti che hanno scandito il cammino della comunità nel suo aspetto più propriamente religioso e spirituale, ma anche ecclesiale e socio-culturale.

– Col permesso dei superiori dell'Ordine e col consenso del vescovo diocesano, il 29 aprile 1900, nella nostra chiesa fu eretto il Terz'Ordine Carmelitano Teresiano del ramo femminile, mentre quello del ramo maschile ebbe inizio trent'anni dopo, cioè il 1 marzo 1930.

– Nel marzo 1909, con regolare atto capitolare, fu deciso di mettere in venerazione la statuina del S. Bambino Gesù di Praga, che fu arricchita di un bel vestito e di una raggiera dorata con il denaro offerto dai fedeli.



Statuina del S. Bambino di Praga

– Nel 1912 il convento fu dotato dell'impianto di luce elettrica, che comportò la spesa di L. 2.200.

– Nell'aprile 1919 i religiosi reduci dalla guerra offrirono alla Madonna una pianeta preziosa acquistata da un certo Signor Giuseppe Criscuolo, che l'aveva ricevuta in eredità da suo zio sacerdote. Il prezzo fu di lire 1.500, frutto dei risparmi fatti dai detti religiosi durante il servizio militare. Sulla fodera di detta pianeta si legge la seguente iscrizione – ricordo: "*Virgini Deiparae / quae et Decor Carmeli / Alumni / Belli periculis erepti / grati animi causa / A. D. MCMXIX*" (Alla Vergine Madre di Dio, che è anche Decoro del Carmelo, i figli sottratti dai pericoli della guerra, con animo riconoscente, A. D. 1919).

– Sempre nel 1919 fu aperto il muro della clausura per permettere la costruzione della variante della Casilina, che occupò parte del nostro terreno, e così la proprietà rimase divisa in due parti, l'una al di là della strada e l'altra al di qua.

– Il 29 ottobre 1931 "*in segno di gratitudine*" la comunità celebrava un solenne funerale per il valente ebanista cepranese Carlo Magni, morto il 24 ottobre a Bagnoli Irpino, dopo aver diretto per lungo tempo la scuola locale di arti e mestieri. Aveva eseguito tutti gli intagli in legno esistenti nella nostra Chiesa (coro, sagrestia, orchestra ecc. ecc.).

– Il 12 febbraio 1931 fu inaugurato nel secondo piano, ed esattamente nel corridoio adiacente alla chiesa, un piccolo collegio di aspiranti con preciso scopo di dare la possibilità di frequentare una classe preparatoria al corso ginnasiale che veniva impartito nel Collegio di Montecompatri. Dicono le Cronache che nell'occasione fu ascoltata attraverso la radio la voce di Pio XI, che per la prima volta si rivolgeva al mondo intero.

– Il 21 aprile 1944 un soldato tedesco, con l'intenzione di fare uno sfregio ad un'immagine sacra, con una baionetta colpì all'altezza del cuore il Bambino Gesù, che la Madonna tiene in braccio nel quadro ad olio su tela, affisso tuttora nel muro del pianerottolo, che dalla scala nobile immette nel piano dei Padri.

– Il 15 aprile 1952 un'apposita squadra di operai rimosse i resti mortali dei soldati tedeschi morti in guerra e sepolti provvisoriamente vicino alle acacie piantate lungo lo stradone del Santuario. Furono composti in

apposite cassette e tumulati nel Cimitero comunale.

– Il 21 nov. 1957 il Postulatore dei PP. Passionisti chiede alla comunità di fissare nel nostro convento la sede del Tribunale Ecclesiastico per il processo informativo sulla fama di santità del Servo di Dio p. Fortunato Maria, deceduto nel 1905 nel ritiro di S. Sossio. La comunità, dopo aver interpellato il p. Provinciale, accetta l'invito e viene formato il collegio del tribunale con a capo p. Stanislao Gatto come giudice delegato.



Sala "Regina Carmelo" durante un convegno

– L'8 novembre 1958 avvenne la solenne inaugurazione della sala "*Regina Carmeli*" costruita negli anni 50, in occasione dei lavori di riparazione dei danni di guerra alla chiesa e al convento. Il palco del teatro ivi installato era opera del prof. Bettinelli di Milano, come pure i pannelli esterni in altorilievo e lo stemma dell'Ordine, mentre gli scenari, le pitture nel boccascena, la decorazione delle pareti della sala, e i quadri sistemati sulle pareti della sala erano opera del pittore milanese Jean Bartò, che li dipinse nella sua lunga permanenza in convento e a Ceprano. Questi ultimi, sistemati in un secondo tempo in convento per sicurezza, sono lavori originali per l'alta espressività e per in contenuto profondamente spirituale affidato al simbolismo e ai colori forti e vivaci. Sono suoi anche i 14 quadri della

Via Crucis della Chiesa, interessantissimi per la impostazione dei temi e per la particolare tecnica pittorica usata.



Padre Rodrigo Di Rocco al pianoforte

– Il 24 aprile 1959 si celebrò nella nostra Sala il bimillenario ciceroniano. Alcuni professori di Santa Cecilia eseguono musiche scelte del p. Rodrigo Di Rocco.

– Il 27 novembre 1960 la Schola Cantorum "*Città di Ceprano*", diretta dal M.o Fausto Martucci, nella Sala "*Regina Carmeli*" offrì ai presenti un trattenimento musicale in onore di S. Cecilia.

– Nell'agosto 1968 il p. Provinciale, durante una sua visita alla comunità, le comunicò la bella notizia che il p. Ugo Serafini e f. Giovanni Caterina, membri della stessa comunità, erano stati scelti come fondatori della nostra Missione nel Congo.

– Il 5 dicembre 1968 nel nostro Eremo di Montevirginio muore improvvisamente il p. Rodrigo Di Rocco, membro della comunità di Ceprano, mentre si accingeva a dirigere un concerto di sue musiche nel III centenario di fondazione di detto eremo. Nel primo anniversario della morte, ed esattamente il 6 novembre 1969, fu commemorato con un concerto vocale – strumentale della Corale di Ceprano e del giovane pianista Valmaggi. Il maestro Ugo De Santis fece una commovente rievocazione della personalità umana,

religiosa e artistica del defunto.

– Il 17 ottobre 1970, durante il triduo di preparazione alla festa di S. Teresa di Gesù, prima donna Dottore della Chiesa, fu tenuto nella nostra chiesa un concerto vocale – strumentale. Eseguivano i canti la Corale di Ceprano e le musiche all'organo il M.° Giuseppe Agostini.

– Il 2 giugno 1971 il Sindaco di Toronto durante il suo soggiorno ufficiale nella nostra Città visitò il nostro Santuario e si intrattenne affabilmente con i Padri.

– Il 20 settembre 1971 la comunità decide il restauro e



Il giorno dell'inaugurazione del busto di Mons. Corvi. Il Vescovo si intrattiene con l'autore

la tinteggiatura esterna dei muri della chiesa e del convento affidandone l'esecuzione alla Ditta Fernando Fraschetti.

– Il 16 maggio 1982 fu inaugurato solennemente il monumento in marmo di Mons. Pietro Corvi posto nel giardino antistante la facciata del convento. È opera

dell'artista cepranese Giovanni Zompanti.

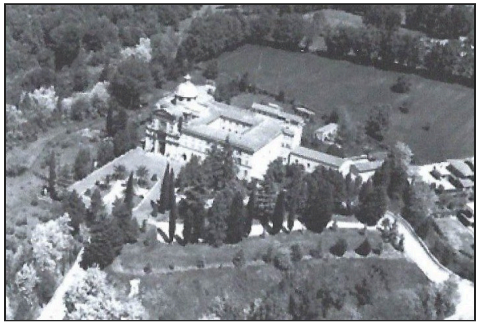
– Il 12 Ottobre 1999 iniziano i lavori per adattare il convento a casa di accoglienza, secondo la normativa prevista per "*Le Case di Ferie*". Duplice ne è stato il movente: l'invito delle autorità civili a disporre le nostre case per accogliere i pellegrini nell'A. S. del 2000 e il nostro desiderio di sempre di offrire una casa attrezzata per ritiri e incontri di religiosi, religiose e laici impegnati. Perciò i lavori continuarono anche dopo il Giubileo e furono completati nel 2012 con il rifacimento totale dei tetti e dei terrazzi e nuova tinteggiatura delle facciate esterne del convento.

II

ARTE E ARTISTI NEL NOSTRO SANTUARIO

Uno sguardo d'insieme

Il **convento** ha la forma di un quadrato perfetto con all'interno il chiostro. La sua altezza è di m. 16.68 e dispone di circa 30 camere singole, oltre gli ambienti comuni per lo svolgimento della vita della comunità e dell'attività scolastica del collegio e una biblioteca di oltre diecimila volumi. È di stile sobrio e lineare, ma molto aperto e luminoso e ben si armonizza con la facciata della chiesa. Al suo interno offre alla vista del visitatore due cose di particolare rilievo: il grande **salone** detto della *"Ricreazione dei padri*", che occupa gran parte del primo piano al lato nord della fabbrica e il **piccolo Museo** dove si conservano i resti fossili dell'Elephas antiquus, di cervi e di altri animali del quaternario, scomparsi nell'epoca glaciale.



Il complesso Santuario-Convento preso dall'alto

Il **salone**, voluto dai Padri e debitamente decorato per fissare grata e imperitura memoria dell'Ordine e della Provincia romana dei Carmelitani Scalzi verso il suo

Fondatore, conserva molta e preziosa suppellettile della famiglia Corvi e vi è stato sviluppato per tutto il perimetro un interessante percorso pittorico, dove una serie di colonne sorreggono il soffitto, su cui f. Luigi, pittore maltese e nostro religioso, ha raffigurato il promontorio del Monte Carmelo, culla dell'Ordine carmelitano. Poco sotto, sulle quattro pareti, si snodano gli ovali che rappresentano i conventi che la Provincia romana possiede a Roma, in Italia e nelle Missioni del Libano e del Brasile. Spiccano in basso i quadri ad olio del Fondatore e di sua sorella Anna.

L'odierna sistemazione del **Piccolo Museo** risale al maggio 1969 quando fu trasferito presso la torre campanaria al pianterreno, in due piccoli locali prima adibiti a dispensa. Vale la pena di dirne qualcosa di più a memoria e a monito di coloro che ne ignorano, non solo l'origine e l'importanza, ma perfino l'esistenza. La prima cronaca che lo riguarda è riassunta così nei "*Cenni storici sui conventi della Provincia romana*": "*Dall'anno 1912 al 1921 il p. Edmondo Fusciardi, nostro religioso e già grande intenditore di Archeologia, venne formando una raccolta interessante di fossili scoperti nei dintorni di Ceprano*"… Naturalmente passando il tempo e cessando la presenza del padre si affievolì a poco a poco la memoria di possedere questo grande tesoro e prevalse perfino la convinzione di non potergli dare una sede conveniente nello stesso convento. Così il 4 agosto 1950 "*A motivo della difficile manutenzione e allo scopo di utilizzare altrimenti il locale ad essi riservato, la comunità acconsente a cedere ad un Museo statale i resti*

fossili dell'"Elephas Maior" o antiquus ecc. ecc.", e conservarsi all'entrata della scala nobile. Ma la cessione non ebbe seguito (Cfr Atti Capitolari). Resipiscenza dei religiosi o altolà delle Belle Arti che imposero di conservare sul territorio i reperti ivi scoperti?

È certo che recentemente questa collezione ha riscosso nuova attenzione per interessamento del prof. Biddittu, assurto a celebrità mondiale dopo la scoperta del cranio dell'Homo Ceperanensis. Fra l'altro si è impegnato a far entrare il nostro Museo nel percorso museale della zona e personalmente ha eseguito il riconoscimento di ogni singolo pezzo, ne ha stilato la lista che poi ha inviato ufficialmente al Ministero delle Belle Arti, e non solo per conoscenza, imponendo un passo avanti e segnalando fra l'altro la presenza di pezzi unici con sigla a parte.

La **chiesa** è a croce latina, ad una sola navata, lunga 34 m. e larga 8. La sua altezza massima, quella della cupola, è di m. 28, mentre quella della croce della facciata è di m. 22 e quella del campanile è di m. 24.

All'indomani della sua inaugurazione un corrispondente del giornale romano "*Vera Roma*" così commentava l'avvenimento: "*nel 16 corrente, sacro alla Vergine del Carmelo, nella tranquilla Ceprano, eretti dalla munificente pietà d'un prelato del luogo si inaugurava una Chiesa e l'annesso convento per uso dei Carmelitani… L'impressione che si prova vedendo la facciata del nuovo tempio costruito a Ceprano è quella di sentirsi dinnanzi ad un'opera vera, sentita e studiata con*

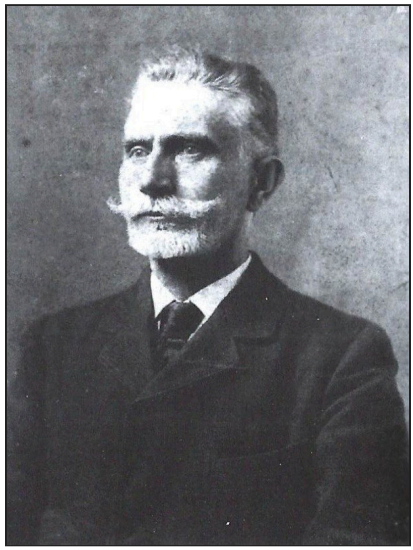
intelletto d'amore… Tutto il prospetto è costruito in cortina e tutta la parte ornamentale, compreso il riuscito rosone, è in terracotta modellata su disegno del Sarti, dagli scultori Angeletti e Bischerini di Perugia… Per quanto si resti ammirati dall'esterno, entrando in chiesa, non sentite verun distacco, tanto le linee, gli ornamenti che si trovano richiamati sia nella navata, sia nell'altare come nelle due grandi cappelle ai lati, sia nelle altre quattro minori, sia nel coro…".

Ho voluto riportare per intero questa descrizione, perché il sentire dell'articolista è talmente vicino al nostro sentire che ancora oggi i visitatori, entrando nella chiesa restano estasiati di fronte all'armonia dell'insieme, alla fine e sapiente distribuzioni degli ornati, alla cura meticolosa di ogni minimo particolare e si sentono quasi avvolti da una soffusa luce e pace interiore che li dispone al raccoglimento e alla preghiera.

Naturalmente il giudizio dell'articolista formulato nel 1898, a maggior ragione vale dopo la decorazione della volta e delle pareti della Chiesa voluta espressamente dal Fondatore Mons. Corvi. Questi, sebbene addolorato e preso dalle inquietanti notizie sulla stabilità della fabbrica e dalla preoccupazione di porvi riparo, proprio nel 1903 ordina di eseguire la suddetta decorazione che fu portata a termine in soli cinque mesi, cioè dal 25 febbraio alla vigilia della festa della Madonna del Carmine dello stesso anno. In questa circostanza il munifico fondatore volle aumentare l'oro nelle due cappelle del Carmine e di S. Teresa a dimostrazione del suo amore e della sua devozione alla Madonna e alla Serafina del Carmelo.

L'opera dell'architetto Prospero Sarti e degli altri artisti

È doveroso riconoscere all'architetto Prospero Sarti di Bologna, ma residente a Roma, che successe nella direzione dei lavori all'architetto progettista Luigi Rosa di Roma, il merito di aver ridisegnato la chiesa come oggi si presenta, piena di grazia e di armonia, e di averlo fatto con vero "*intelletto d'amore*", armonizzando espressioni artistiche di epoche diverse e mantenendo fede ad un certo stile carmelitano improntato a sobrietà e semplicità. Un merito ulteriore lo ha acquisito nell'essersi impegnato a seguire con particolare attenzione i lavori di rifinitura e di arredamento della chiesa e di essersi avvalso dell'aiuto e del consiglio dell'Ing. Gennaro De Vivo, stimato per perizia e sensibilità artistica. Su disegno dello stesso Sarti furono eseguite tutte le terrecotte, gli altari, la sacrestia, il coro e perfino i confessionali, i candelieri, i leggii ecc. e per suo suggerimento furono chiamati a lavorare nella chiesa gli artisti più noti nella Roma del tempo. Li



L'Arch. Prospero Sarti

vogliamo ricordare. Sono: i suddetti Angeletti e Bischerini per le terrecotte, Carlo Magni di Ceprano per tutti i lavori in legno sia della chiesa che del convento, Bartolini per i quadri di S. Simone Stok, S. Benedetto e S. Bernardino (resta solo il quadro di S. Benedetto), Eugenio Cisterna per le pale degli altari di S. Giuseppe e di S. Teresa, Cesare Bordoni per quelle degli altari di S. Pietro e di S. Maria e dei Beati Dionisio e Redento e per i due ovali del S. Cuore di Giovanni della Croce e il nostro religioso f. Silvestro per il sottoquadro di Gesù Nazareno, il valente pietrista Cesare Spernanza e i pittori Giuseppe Fagioli, Alberto Albani, Diotallevi di Ronciglione per la decorazione; Crispino Crispigni e Alessandro Vitali per la doratura. Spicca fra tutti il lavoro di decorazione del pittore Ettore Ballerini di Ancona, che diresse il lavoro di decorazione e fu l'autore di parte dei medaglioni dei santi carmelitani che si snodano per tutta la chiesa sotto il grande cornicione, del crocifisso del coro, che sostituì il quadro di S. Simone Stok, dei quattro evangelisti posti nelle vele alla base della cupola e infine della pittura nel catino dell'abside, dove con rara perfezione è rappresentata la gloria della Madonna fra gli angeli e i santi carmelitani.

Opere di particolare valore artistico

Ad un ingegnere americano della Gulf che si diceva sorpreso di aver scoperto sul nostro colle, oltre ad uno splendido parco, anche un gioiello di arte, per modestia

gli facevo notare che per il nostro Santuario non si può parlare di arte vera e affermata, perché troppo recente. Ma lui, con calma nordica, mi rispondeva: "*Il bello è sempre bello! E poi, lei mi parla della sua chiesa, costruita nel 1898, come di cosa recente, quando per noi, in America, la sedia a dondolo del nonno è già oggetto d'interesse nei musei*". Risposta sagace e densa di realismo che ancora mi fa pensare e mi avvicina, con uno sguardo completamente diverso, ad alcune opere esistenti fuori e dentro la nostra chiesa, che reputo di essere registrate nei libri d'arte della terra ciociara. Esse sono:



Facciata della Chiesa

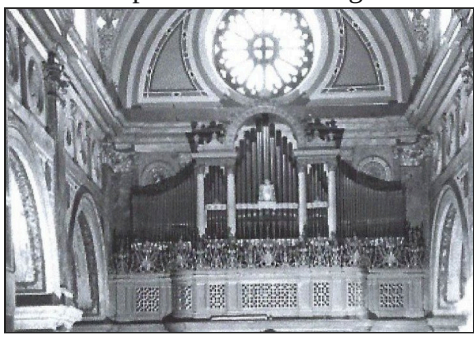
– **La parte ornamentale della facciata esterna della chiesa** tutta in terracotta, tra cui fa spicco il fastoso timpano, sotto cui scorre la fascia degli ovali intercalati da metope con le figure in bassorilievo di Cristo, di S. Elia e di tre santi carmelitani, e il bel rosone, che "*compone così bene l'ornamentazione della parte superiore*". Al di sotto un timpano più piccolo, sorretto da colonne che partono da terra, fa' parte di un secondo ordine architettonico che inquadra il fine portale.



Tra l'uno e l'altro spicca **l'elegante bassorilievo della lunetta** raffigurante la Madonna del Carmine, sempre in terracotta, in cui "*Il Bischerini*" si è rivelato fine artista e buon conoscitore dello stile dell'epoca, sì da ricordare la "*Scuola Robbiana*".

Dati i continui rimandi presenti nella chiesa, che poi sono segno di felice sintesi e di armonia, è bene notare che l'architettura degli altari minori, del piccolo tempietto che sovrasta il tabernacolo dell'altare e perfino del mobile centrale della Sacrestia si rifà alla bella composizione del portale dal timpano inferiore in giù.

– **La sobria ed elegante cantoria** disegnata dal Sarti ed eseguita per la parte infe



La cantoria col nuovo organo della ditta Bevilacqua

riore in terracotta da Angeletti e Bischerini e per la parte superiore e per la cassa dell'organo in legno da Carlo Magni. Nell'aprile del 1899 vi fu installato l'organo della celebre Ditta Morettini di Perugia, che nel 1970 fu sostituito da un organo più grande e a doppio corpo della Ditta Bevilacqua di Tor Dè Nolfi (L'Aquila).

– **La bella statua della Madonna del Carmine** disegnata sempre dal Sarti e scolpita in legno fino alla metà del globo da Angeletti e Bischerini. Il restante del globo, compresi gli angeli, fu eseguito in terracotta. Fu sistemata nella nicchia dell'omonimo altare votivo il 19 maggio 1899 e fu solennemente benedetta nel seguente 28 maggio, festa della SS. Trinità. Poco dopo il Fondatore, spinto dal suo grande amore alla Madonna, volle arricchirla di alcuni oggetti di oro e di argento.



La Madonna dentro la nicchia dell'altare votivo

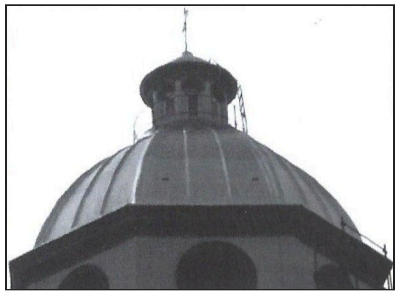
– **La gloria della Vergine fra gli Angeli e i Santi carmelitani** dipinta nel catino dell'abside dal maestro Ballerini. È un'opera d'ampio respiro che attira subito l'attenzione del visitatore che avanza dal fondo della chiesa e man mano che si avvicina si stupisce della bellezza dell'opera in se stessa e della sua armonia con il resto della decorazione.



Abside. Gloria della Vergine con i Santi Carmelitani

Ne ammira la bella composizione, il risalto prospettico, la finezza dei colori e la meravigliosa luce che danza nel brillìo dell'oro per poi tuffarsi nell'azzurro, dove s'intravede il carro del profeta Elia e il promontorio del Monte Carmelo.

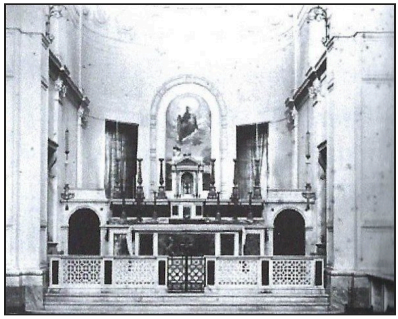
– **La cupola** costruita sul tamburo ottagonale preesistente. Essa era stata inserita nel disegno originale del Sarti, ma fu eseguita soltanto nel 1910 in occasione delle riparazioni delle falle che si erano aperte nelle strutture portanti della stessa. In verità era stato avvertito sin dall'inizio la mancanza di una cupola vera che desse maggior armonia e



La cupola

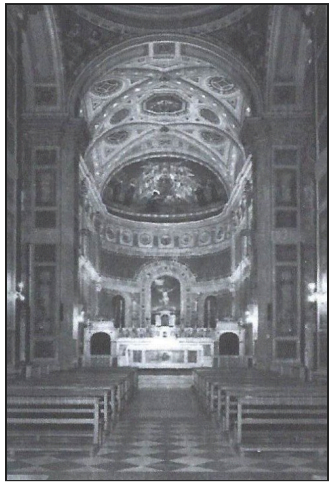
movimento a tutta la costruzione. L'articolista del giornale "*Vera Roma*", già citato, terminava così il suo servizio sull'inaugurazione del tempio: "*non ci resta che tornar fuori per pensare come sarebbe stato completo codesto monumento se la cupola, che ora modesta s'eleva al centro, avesse avuto lo sviluppo che l'architetto vi aveva dato disegnandola*". Ora questa cupola leggera e svettante nell'azzurro c'è e diventa oggetto di grande attrazione. All'esterno la sua elevazione dà l'impressione che la mole della chiesa risulti più maestosa e possente; all'interno lo spazio che essa occupa e la sua architettura leggera e luminosa imprimono un gradevole movimento alle linee, agli archi e alle colonne di tutta la chiesa. Inoltre ha creato nuovi spazi per cimentare l'estro del pittore e del decoratore e con la sua altezza, con la luce che filtra dai vetri colorati delle sue aperture ovali, con gli angeli disegnati nell'azzurro trapunto di stelle raccoglie lo spirito e gli fa avvertire più facilmente la presenza di Dio.

– Di non meno rilievo sono l'arte, la ricchezza di marmi, di ornati e di ori profusi nell'altare maggiore e, ancor più, nei due altari laterali dedicati alla Madonna del Carmine e a S. Teresa. Notevole è anche

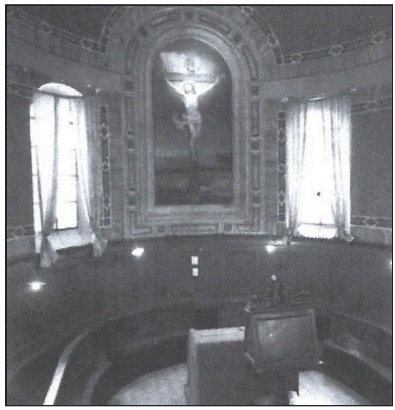


Interno della Chiesa prima della decorazione

l'ornato dei timpani delle due cappelle e dei capitelli delle due colonne che li sorreggono. Questi capitelli, ricchissimi di fregi, furono eseguiti dai Signori Angeletti e Bischerini e Mons. Corvi volle che fossero ricoperti interamente in oro.


Interno della Chiesa dopo la decorazione

– **Interessanti sono i lavori in legno** presenti un po' ovunque e segnalatamente nel coro e nella sacrestia. Come già abbiamo accennato furono eseguiti dal cepranese Carlo Magni, il cui nome, data la mole e l'importanza dei suoi lavori, non è abbastanza conosciuto e ancora manca negli elenchi ufficiali degli uomini illustri della nostra terra. Le geniali creazioni prodotte nell'umile officina di Via Alfieri gli avevano procurato sufficiente notorietà, se l'architetto Prospero Sarti, negli anni


Coro con il Crocefisso del Ballerini

1896-1898, si rivolse a lui per commissionargli tutti i lavori in legno del convento e della chiesa annessa. Era una mole di lavoro, che dovendosi eseguire in un periodo di tempo piuttosto breve, doveva far tremare le vene e i polsi a qualunque artigiano, ma Carlo l'accetta e lo compie secondo i canoni dell'arte e in più con la genialità che gli è propria.



L'artistica Sacrestia

Suo è il rivestimento in legno del coro. Nella semplicità esigita nei luoghi di preghiera della comunità carmelitana non può mancare il tocco della sua genialità: basta osservare quel merletto ligneo che scorre sulla sommità dell'alta spalliera che poggia al muro. Suo è il grande leggio in mezzo al coro, alla cui cima sono scolpiti i simboli dei quattro evangelisti, e nei riquadri della base gli stemmi di Mons. Corvi e dell'Ordine carmelitano. Suo è tutto **l'arredamento della sagrestia**. L'armonia del complesso e la studiata finezza del dettaglio manifestano la chiara intenzione del Magni di voler sfidare se stesso, esprimendo in quest'opera il massimo della sua potenzialità artistica. Il continuo e persistente richiamo alle forme

architettoniche già presenti nella chiesa – timpano, lunetta, colonnine scannellate ecc. ecc. – il fiorire un po' ovunque foglie, fiori e boccioli di rose e il movimento impresso a tutta la composizione, danno la chiara dimensione di un'arte sopraffina e di una sintesi vigorosa. Anche l'arch. Sarti ne era ammirato e stimava il Magni un vero creatore.

Suoi sono anche i confessionali, i candelieri e i leggii, i bracci, sempre in legno, posti sui muri ai lati degli altari, e altra suppellettile utile per il servizio e per il decoro della chiesa. Peccato che nel furto perpetrato nella chiesa nella notte tra il 19 e 20 febbraio 1994 molti di questi preziosi oggetti furono asportati, tra cui una muta di 10 grandi candelieri di legno dorato di ottima fattura, che facevano bella mostra di sé sull'altare maggiore nelle più grandi solennità dell'anno. In occasione della celebrazione del centenario della fondazione (1998) abbiamo sentito questo furto come un impoverimento del patrimonio artistico della nostra chiesa.

Lavori e restauri compiuti in tempi più recenti

Ci riferiamo ad alcune opere eseguite per la chiesa e nella chiesa-Santuario. E sono:

– la sistemazione del piazzale e dell'accesso al Santuario (1959-1963) su progetto del geometra Mario Blasi e con l'opera dei cantieri scuola.

L'inaugurazione di questi lavori fu fatta il 21 aprile 1963. Nell'occasione il p. Generale dell'Ordine, p. Anastasio del SS. Rosario, poi Cardinale Ballestrero, arcivescovo di Torino, tenne una dotta conferenza e la Corale di Ceprano eseguì musiche scelte.



La scalinata durante una processione

La realizzazione **del monumento alla Madonna** in mezzo al piazzale con pavimento all'intorno a forma di croce, sempre su disegno di Mario Blasi. Fu inaugurato nella festa del Carmine del 1962, a cui fu abbinata la Celebrazione del IV Centenario della Riforma Teresiana.



Un momento dell'inaugurazione del monumento alla Madonnina nel piazzale

– La creazione di servizi igienici fuori della clausura per i fedeli che frequentano il Santuario (1967);

– L'allargamento e bitumatura della strada di accesso al Santuario (1968);

– L'installazione del nuovo organo a due corpi da parte

della Ditta organaria Eligio e Augusto Bevilacqua. Fu inaugurato nella festa del Carmine 1970 con un concerto del M.o Elisa Luzi.

– L'adattamento dell'altare maggiore alle nuove norme liturgiche con il distacco della mensa dal resto dell'altare. Fu eseguito dall'artista Giovanni Zompanti (1971);

– Il restauro radicale della statua della Madonna del Carmine venerata nell'omonimo altare votivo per opera della Ditta Ermete Bonacci e Figlio di Roma. Fu impiegata la massima attenzione per non alterare la figura e i colori originali della statua. (1973);

– L'elettrificazione delle campane ad opera della Ditta Lucenti (1979);

– Il rinnovo totale della copertura della cupola con rimozione del vecchio piombo e con la posa in opera del nuovo (1981);

– La nuova pavimentazione del piazzale della chiesa con lastre di porfido (1983);

– Il rifacimento del pavimento dei due locali antistanti la sagrestia (1987).

– Nicchia in ferro battuto dorato per esporvi la statuina del S. Bambino di Praga trafugata dai



Il Santo Bambino viene di nuovo intronizzato nel Santuario dopo il suo recupero

ladri nel 1994 e recuperata dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio artistico di Roma nel marzo 1996. È opera e dono del Sig. Roberto De Angelis e vi fu riposto per la prima volta il S. Bambino dopo la festa celebrata solennemente nella prima domenica di febbraio 1997.

– Il restauro parziale dell'arredamento ligneo della sacrestia eseguito dal falegname Giovanni Tomasi e sponsorizzato dal Sig. Elio Marcoccia, al quale va anche il merito, di aver sovvenzionato, insieme alle sorelle Raffaela e Simonetta, la spesa dei tre nuovi candelabri a muro di legno dorato che rimpiazzano quelli asportati dai ladri dagli altari della Madonna e di S. Teresa (aprile 1998).

– Il rinnovo completo della pavimentazione intorno al monumento della Madonnina nel piazzale, su disegno del geometra M. Blasi e con la manodopera gratis di alcuni membri del comitato della festa e di altri volenterosi sotto la guida del muratore Mario De Angelis (28 ott. 1997 - 13 giugno 1998);

– Il restauro della cappella del Carmine per opera del pittore Emidio Campana di Frosinone (28 aprile - 24 giugno 1998). Sia il lavoro precedente che questo del restauro della cappella sono stati realizzati in vista del centenario della fondazione e sono stati inaugurati la vigilia della festa del Carmine. Gli altri tre lotti di restauro dell'intera chiesa sono stati eseguiti dallo stesso pittore negli anni 1999-2002.

– Il ripristino, a spese del Comune e come suo dono ai Padri per il centenario della fondazione, dell'impianto

d'illuminazione del piazzale, della scalinata e della strada di accesso al Santuario, la messa in opera ex novo di quattro fari che illuminano la facciata della chiesa e allaccio dello stesso impianto alla rete pubblica (13 luglio – 20 sett. 1999).





Il pavimento intorno al monumento della Madonnina rinnovato in occasione del primo centenario

III
IL SANTUARIO MARIANO

Premessa doverosa

Il silenzio mantenuto nei due punti precedenti sulla funzione della nostra chiesa prima come centro d'irradiazione di spiritualità mariana e poi come Santuario mariano della diocesi è partito dal proposito iniziale di farne oggetto di una trattazione tutta a sé. È quello che intendiamo fare ora, partendo dal proposito di Mons. Corvi di portare i religiosi a Ceprano per assicurare l'assistenza spirituale alla gente che abitava nelle vaste campagne di Ceprano e Arce. Pur di raggiungere il suo scopo egli non si pose il problema di scegliere un istituto religioso invece di un altro: infatti prima di rivolgersi ai carmelitani di Roma, si era rivolto ad altri istituti, i quali per varie ragioni avevano declinato l'invito. Ma non ignorava affatto che dal momento, in cui una comunità religiosa avesse deciso di stabilirsi a Ceprano come in qualunque altro luogo, era suo compito primario salvaguardare il fine della vita religiosa, con le modalità del carisma dell'Ordine a cui appartiene.

Il fine della vita religiosa

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione "*Lumen Gentium*" presenta l'essenzialità della vita religiosa in alcune frasi come: "*donarsi totalmente a Dio sommamente amato*", dedicarsi "*con nuovo e speciale titolo al suo servizio e al suo onore*", "*consacrarsi al bene di tutta la Chiesa*". Questo cammino, intrapreso con la professione pubblica dei consigli evangelici e con l'impegno di vivere in fraternità, dev'essere sempre salvaguardato, anche se i modi per concretizzarlo possono essere diversi o meglio diversamente vissuti, ma sempre con lo sguardo e con il cuore intenti a imitare la vita di Cristo, "*affinché la Chiesa per loro mezzo abbia ogni giorno meglio da presentarlo ai fedeli e agli infedeli o mentre Egli contempla sul monte (nella preghiera e nel sacrificio) o annunzia il regno di Dio alle turbe (nell'apostolato missionario), o risana i malati e i feriti (nell'apostolato ospedaliero e della carità) o converte a miglior vita i peccatori (con i sacramenti, particolarmente con quello della riconciliazione), o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti (con l'apostolato fra i giovani) e sempre obbedisce alla volontà del Padre che lo ha mandato*". Sono frasi che, oltre ad approfondire il significato della vita religiosa, la collocano nel contesto giusto di tempo e di luogo in cui Dio l'ha ispirato ai santi fondatori, affinché appaia utile per la Chiesa e testimoniante per il mondo. Viene così offerta una varietà di modi di vivere la vita religiosa, imitando appunto i vari atteggiamenti o i vari momenti della vita del Signore, senza peraltro perdere di vista la scelta fondamentale.

Il carisma mariano dell'Ordine Carmelitano

I religiosi carmelitani, tra i molteplici modi di rappresentare Cristo al mondo, hanno anch'essi a scendere lo contempla sul monte, ma pronti anch'essi a scendere con Lui in piano per percorrere le città degli uomini per evangelizzare, illuminare e andare incontro ai bisogni degli altri. Non senza ragione l'Ordine rivendica la sua origine da un monte, quello del Carmelo, da cui ha preso il nome. Tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII alcuni crociati latini decisero di lasciare le armi e di arruolarsi in una milizia tutta spirituale, con l'impegno di dedicarsi in piena solitudine alla preghiera e alla contemplazione delle cose celesti. Erano attratti a questa vita da una presenza, quella del profeta Elia, la cui memoria biblica era molto avvertita su quella montagna per alcune sue famose imprese, tra cui la sfida con i sacerdoti idolatri per affermare e difendere la fede nell'unico Dio e la preghiera insistente al Signore per ottenere per la terra d'Israele il dono di una pioggia ristoratrice dopo un lunghissimo periodo di siccità. Elia diventa per questi crociati eremiti il modello della loro vita, come lo era già diventato per tanti eremiti e monaci dell'oriente e dell'occidente. In più trassero da lui ispirazione per un particolare stile di vita che gli facilitasse la comunione con Dio attraverso la preghiera contemplativa, secondo la frase della Bibbia messa in bocca ad Elia: "*Viva il Signore alla cui presenza io mi trovo*", ma nello stesso tempo li facesse ardere "*dello zelo della gloria del Signore degli eserciti*". È il doppio

spirito che il profeta lasciava in eredità al suo discepolo Eliseo, prima che si nascondesse per sempre al suo sguardo su un carro di fuoco.



Statua miracolosa della Basilica del M. Carmelo

La Regola del Carmelo sancisce ufficialmente questo duplice spirito attinto dal profeta Elia quando esorta i religiosi "*a meditare notte e giorno la legge del Signore e a vegliare nella preghiera*" e a trattare nelle riunioni comunitarie "*dello spirito dell'Ordine e della salute delle anime*".

Un'altra presenza suscita forte attrazione sui primi eremiti del Monte Carmelo ed è quella di Maria Santissima. Tale presenza è ispirata da evocazioni bibliche sulla bellezza del Monte Carmelo e che la chiesa, i padri e la stessa liturgia attribuiscono a Maria. Per es. a lei viene attribuita la frase del Cantico dei Cantici: "*Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo*" e l'altra che suona così: "*Le è stata data la gloria del Libano e il decoro del Carmelo*". Inoltre la tradizione intravede nella nube foriera di pioggia che appare ad Elia

sul Monte Carmelo, "*a forma di mano d'uomo*", l'immagine di Maria aurora di grazia per tutta l'umanità. Sta di fatto che questi eremiti innalzano una chiesetta in suo onore sul Monte Carmelo, sostituita oggi dalla solida Basilica, sul cui altare troneggia la miracolosa statua della Madre e Regina del Carmelo. Intorno vi costruirono il primo monastero dell'Ordine, dove "*in alveari di piccole celle conducevano vita eremitica e tesoreggiavano la dolcezza del Signore come api del Signore*". E da questo momento gli "*Eremiti e Frati del Monte Carmelo*" saranno chiamati "*fratelli della B. V. Maria del Monte Carmelo*".

Perciò, lungo la sua storia, l'Ordine ha cercato sempre nuovi titoli per esaltare questa prodigiosa presenza: ha iniziato col titolo di Patrona, poi di Madre e Regina e finalmente di Sorella di vocazione, sempre più desideroso di sentire Maria dentro la sua vita, ma ancor più nel suo itinerario spirituale, modellato sull'esempio di Maria, come via a Gesù.

Infatti non è difficile provare che tale presenza ha inciso fortemente nella vita e nella spiritualità dei religiosi carmelitani, ha accompagnato la loro crescita e la loro storia, e man mano che questa si snodava negli anni e nei secoli si imponeva tra loro uno stile di vita fatto ad "*Eliae et Mariae formam*", cioè sull'esempio di Elia e di Maria. E Maria in cambio arricchiva della sua molteplice presenza la vita del Carmelo, offrendo protezione, accordando grazie e privilegi, come quello dello Scapolare, ispirando generosità e coraggio nelle varie prove e nelle non facili trasformazioni che l'Ordine

dovrà subire per sopravvivere.

Sotto il suo materno sguardo l'Ordine opera il passaggio dall'eremitismo al cenobitismo, ricevendo "*una Regola di vita*" in comune, che viene approvato da Alberto, patriarca di Gerusalemme tra gli anni, 1209, 1214. Sotto la sua protezione si espande in molti centri della Palestina, sopravvive per miracolo alle persecuzioni dei maomettani, emigra in Europa (1235), e opera il passaggio più difficile della sua storia, cioè quello da uno stile di vita piuttosto ritirato sul "*Monte*" e lontano dal frastuono delle città a quello più vicino agli ordini mendicanti allora fiorenti in Europa. Sostiene l'Ordine nei sconvolgimenti del mondo civile, che intaccarono anche il fervore della religione, e ispira a uomini santi e generosi il ritorno allo spirito originale della Regola con le cosiddette "*Riforme*".



S. Teresa di Gesù

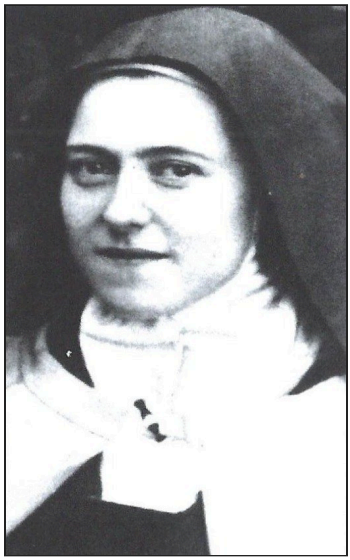
La più importante di queste riforme è quella teresiana avvenuta fra le monache nel 1562 e fra i religiosi nel 1568. Essa è nata dal cuore di S. Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce, santi straordinari, innamorati di Gesù e devotissimi della Madonna. S. Teresa la chiamava "*Nostra Signora*", "*Regina*" e "*Augusta Imperatrice*" "*di cui non era degna di portare*

l'abito", ma esortava le sue figlie spirituali a porla in cima ai loro pensieri e alle loro ardue ascensioni nell'esercizio delle virtù e cammino di santità.



San Giovanni della Croce

Sotto l'influsso del carisma teresiano la Riforma dispiega una vitalità eccezionale e straordinari frutti di sapienza, santità ed eroismo, che saranno di esempio a tutta la cristianità. Determinante è l'apporto della loro esperienza e del loro magistero sulle questioni più importanti della teologia spirituale, e come tale è riconosciuto dalla Chiesa dichiarando i due riformatori S. Teresa di Gesù e S. Giovanni della Croce dottori della chiesa, ai quali recentemente si è aggiunta S. Teresa di Gesù Bambino (19 ott. 1997).



S. Teresa di Gesù Bambino Patrona delle missioni



S. Teresa Maria del S. Cuore di Gesù

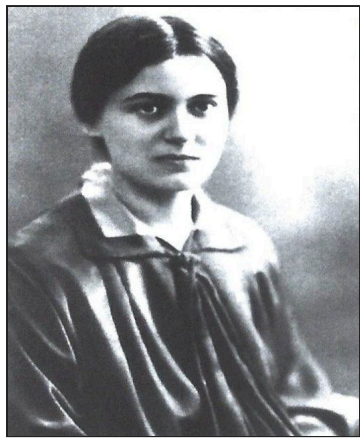
Anche a questa è stato riconosciuto il merito di una esperienza innovatrice, ma profondamente evangelica, del cammino di santità, quella dell'infanzia spirituale, che lei ha presentato al mondo delle anime con il linguaggio più semplice di questo mondo. Sebbene claustrale, ha dispiegato il più fecondo degli apostolati, trovando il suo posto nel cuore della Chiesa: "*nel cuore della chiesa io sarò l'amore*".

Ma oltre a Teresa la piccola, nei secoli precedenti e soprattutto in questi ultimi decenni c'è stata nel Carmelo un'autentica fioritura di anime grandi, che hanno attirato l'attenzione della chiesa e delle anime. Ci sono spiriti mistici e contemplativi come S. Teresa Margherita del S. Cuore di Gesù (Redi), la Beata Elisabetta della SS. Trinità e la Santa Maria di Gesù Crocifisso, la prima santa palestinese; anime spirituali e insieme apostoliche come S. Raffaele di S. Giuseppe (Kalinoski); precoci e



B. Elisabetta della Trinità

olezzanti fiori di santità come S. Teresa di Los Andes, la prima santa cilena; autentici portenti della forza della grazia divina, come l'ultima canonizzata (11 ott. 1998), S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), donna eccezionale e colta, nata ebrea e poi carmelitana e martire nel campo di sterminio di Auschwitz. Oggi è patrona d'Europa insieme a S. Caterina da Siena e a S. Brigida di Svezia.



Compatrona d'Europa (foto 1926)

Il duplice impegno della comunità carmelitana di Ceprano

La comunità carmelitana che approdava a Ceprano nel 1898, si presentava come una comunità religiosa della Riforma di S. Teresa, appartenente alla provincia romana della stessa Riforma. Il suo impegno di fondo - le fu ricordato espressamente dal superiore provinciale nel giorno dell'insediamento - era quello di testimoniare in questa terra "*la sequela di Cristo*", *vivendo in suo* "*ossequio*" "*e servendolo fedelmente con cuore puro e buona coscienza*", con una vita fatta di preghiera e di

studio. Ma a complemento di questo impegno primario, la comunità assunse due compiti apostolici ben precisi: il primo, più volte ribadito in questo scritto, le derivava dalla chiara volontà del fondatore Mons. Corvi, sancita ufficialmente nello strumento di fondazione: assistere spiritualmente la gente delle campagne circostanti. Il secondo scaturiva dalla sua appartenenza ad un Ordine mariano: diffondere la spiritualità mariana e la devozione alla Madonna del Carmine, a cui era stata dedicata la chiesa.

Lo sguardo retrospettivo della storia di questa presenza, estratto dalle Cronache Conventuali e offerto agli amici e devoti in occasione delle celebrazioni del I centenario della fondazione evidenzia sufficientemente che la comunità carmelitana ha assolto brillantemente l'impegno assunto col Fondatore, armonizzando la vita di ritiro, di preghiera e di studio con i molteplici impegni d'apostolato. Si partiva appunto dall'assistenza spirituale delle campagne per dispiegarsi poi nell'apostolato della predicazione, delle confessioni, degli esercizi spirituali al popolo, della direzione spirituale, dell'assistenza spirituale dei gruppi cattolici impegnati, dell'assistenza agli infermi ecc. Naturalmente questo impegno è stato assolto in modo più compiuto, quanto ad ampiezza e intensità, fino alla chiusura del collegio teologico (1967), quando i religiosi erano più numerosi e disponibili, gli insegnanti più preparati ad ogni forma di apostolato e i giovani teologici potevano essere impiegati in servizi a loro possibili e congeniali.



S.E.M. Salvatore Boccaccio presiede la concelebrazione in onore di S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)



Veduta del Santuario dall'alto



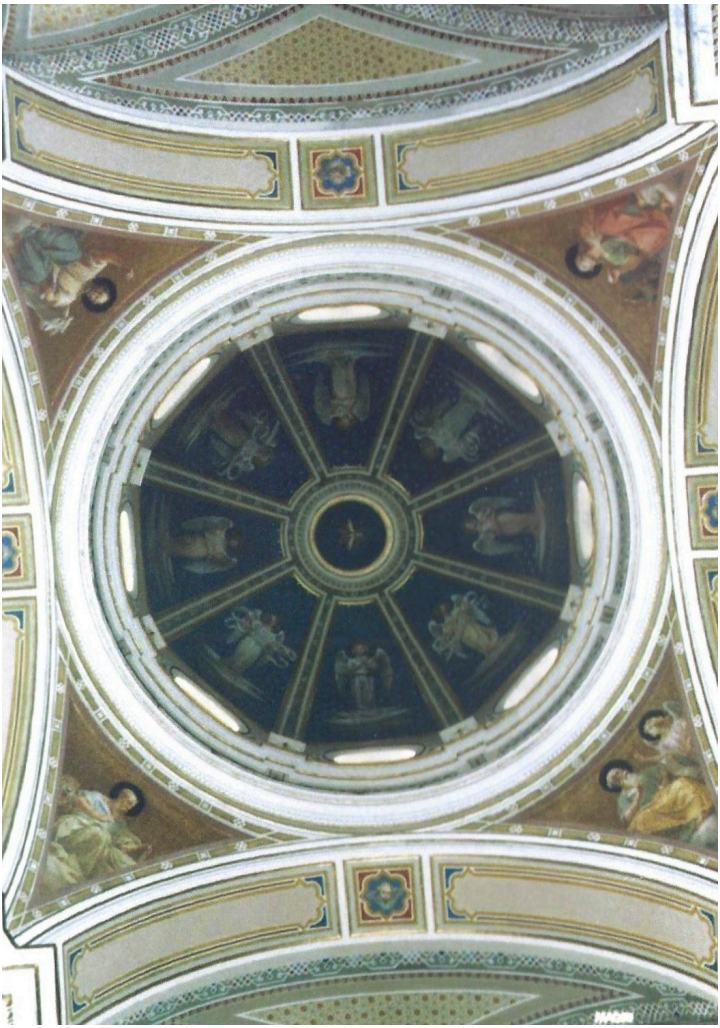
Cappella Votiva della Madonna del Carmine



L'Evangelista San Giovanni - particolare



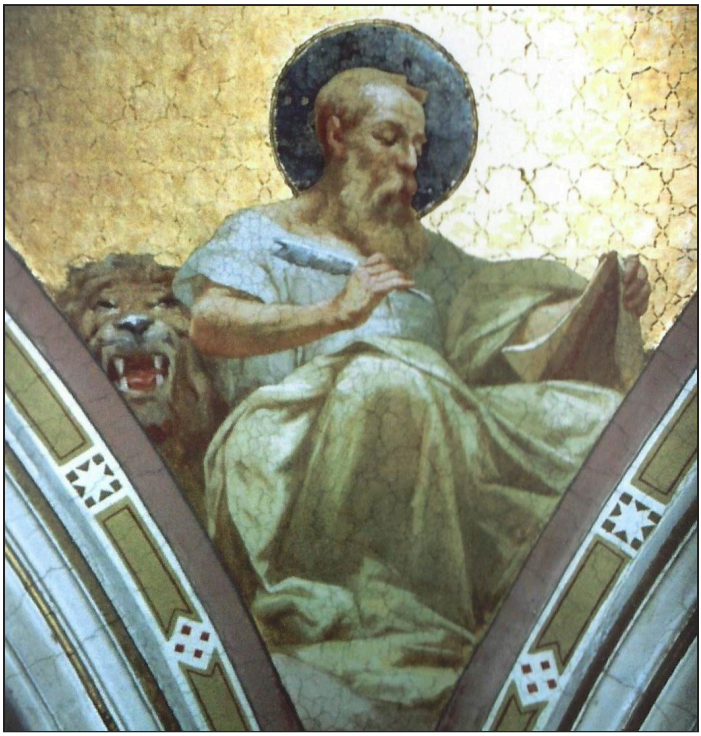
L'Evangelista San Luca - particolare



Interno della Cupola



L'Evangelista San Matteo - particolare



L'Evangelista San Marco - particolare

Da chiesa conventuale a Santuario mariano

A proposito poi dell'impegno di far diventare la chiesa conventuale un centro d'irradiazione di spiritualità mariana è oltremodo significativo il proposito iniziale della provincia religiosa di far erigere a Ceprano una chiesa tutta dedicata alla Madonna del Carmine e di curare fin nei minimi particolare l'altare votivo della stessa, arricchendolo di marmi, stucchi e ori. Per valutare poi come i Padri hanno assolto questo impegno e siano riusciti in prosieguo di tempo ad istillare nei fedeli la devozione alla Madonna e allo Scapolare e a far diventare la propria chiesa un centro d'irradiazione di spiritualità mariana basta gettare uno sguardo sulle Cronache Conventuale, da cui si desume quanto segue:

a: **Le feste mariane,** e specialmente la festa della Madonna del Carmine, nella nostra chiesa sono state sempre celebrate con grande solennità e preparate con tridui e novene di prediche e preghiere. Particolarmente curata è stata la novena della Madonna del Carmine per la scelta dei predicatori e dei temi trattati. Continuo e incessante è stato anche il richiamo dei religiosi del santuario a rivestire l'Abitino del Carmine. Ne sono prova i libri con i nomi delle persone che per la prima volta lo hanno ricevuto dal sacerdote carmelitano e quindi sono entrati a far parte della Confraternita del Carmine. Per molto tempo vi sono stati inseriti i nomi dei fanciulli che ogni anno, nel pomeriggio della loro Prima Comunione, salivano in gruppo al Santuario per

ricevere lo Scapolare e la benedizione della Madonna.

b: Nel 1919 fu introdotta la solenne processione della Madonna del Carmine.

c: Nel 1920 fu deciso di trasferire la festa solenne del Carmine alla Domenica dopo il 16 luglio e per la prima volta fu portata in processione la nuova statua della Madonna del Carmine con la splendida macchina di legno dorato, dono delle nostre consorelle dell'Ordine Secolare.



1979. Inizio della Processione: sullo sfondo il campanile e la cupola

d: Nel 1938 e nel 1948, proprio in occasione della festa del Carmine, si svolsero "*eccezionali festeggiamenti*" a ricordo rispettivamente del 40° e del 50° anniversario della fondazione del convento.

e: La guerra interrompe per molti anni le manifestazioni esterne della festa, ma dopo la guerra, ad iniziare dall'anno 1951, prende il via lo stile nuovo delle celebrazioni caratterizzate da un concorso sempre più numeroso di devoti e dall'aspetto spettacolare delle manifestazioni esterne che si sviluppano in coincidenza con alcune importanti tappe della storia della Chiesa, dell'Ordine e anche del nostro Santuario. Ne vogliamo ricordare alcune.

–

1951 - Il 7° Centenario del dono dello Scapolare fatto dalla Vergine Santissima al suo grande devoto S. Simone Stock, priore generale dell'Ordine.

La cronache annotano: "*15 Luglio – Essendo Domenica viene celebrata in S. Arduino la festa popolare del Carmine. Alle ore 7,30 il Vescovo diocesano celebra la S. Messa della Comunione Generale. Alle ore 11 Messa Solenne in musica eseguita dai nostri giovani. Alle ore 20 grande processione dalla Chiesa Collegiata alla nostra Chiesa. La bella statua della B. V. è stata trasportata su un carro trionfale circondata da innumerevoli bimbe vestite da Angeli… la partecipazione del popolo è stata straordinaria. La facciata della nostra Chiesa e i due nostri viali erano artisticamente ornati e illuminati ad elettricità (E io aggiungo che anche le finestre della facciata del convento erano illuminate e decorate da quadri mariani ispirati alla Lauda carmelitana del "Flos Carmeli"). Indi è stato proiettato all'aperto il Film "Mater Dei" ed in fine vi è stato un ricco fuoco artificiale. Lo storico avvenimento rimarrà incancellabile nella memoria dei religiosi e dei fedeli*".

– **1956 - La Costituzione del Comitato della festa.**

Nelle cronache si legge: "*Per la prima volta si è costituito il COMITATO, che si è impegnato anima e corpo per la migliore riuscita della festa. Illuminazione, fuochi artificiali, musica sono stato un efficace richiamo per il popolo sia alle*

SS. Messe che alla bellissima processione che è sfilata ordinata e composta fino al bivio del paese… Si è avverato il desiderio di tutti, cioè di migliorare la ricorrenza e portarla alla solennità delle grandi feste paesane".

– **1958 - L'Anno centenario delle Apparizioni di Lourdes.**



In chiusura della processione p. Maggi canta le lodi della Madonna dello S. Scapolare

Sempre dalla Cronistoria del Convento: "*La ricorrenza della festa del Carmine coincide quest'anno con il Centenario dell'ultima Apparizione di Lourdes… La novena è stata predicata dal M. R. P. Tommaso Maggi francescano… La Messa della Comunione Generale è stato celebrata da S. Ecc.za Mons. Enrico Romolo Compagnone, di ritorno da Lourdes dove aveva accompagnato il grande pellegrinaggio carmelitano alla Grotta delle Apparizioni… La grande processione della sera è terminata nel trionfo della bianca Regina del Carmelo esaltata dalle parole appassionate dell'oratore… Tutto è stato organizzato con molta attenzione e la corrispondenza dei fedeli è stata piena ed entusiastica*".

– **1962 - Quarto Centenario della Riforma Carmelitana di S. Teresa ed Elevazione della**

nostra Chiesa a Santuario Mariano.



La Madonna dell'Altare maggiore durante la solenne Novena del Carmine

Con la festa del Carmine di quest'anno nasce il Giornalino mensile del Santuario col titolo "*Invito Materno*", che poi si ridurrà al numero unico che uscirà col nuovo titolo "*La Voce del Santuario*" in occasione della festa. La sua nascita si deve a due importanti avvenimenti: la elevazione della nostra Chiesa a Santuario Mariano e l'inaugurazione della "*Fontana – monumento*" dedicata alla Madonna ed eretta nel piazzale antistante la Chiesa.

Il Giornalino parla di "*una data storica*" e con la solennità degna dell'occasione scrive: "*il 21 gennaio 1962 è scritto a lettere d'oro nella storia del Santuario… In quel giorno S.E. Mons. Carlo Livraghi, amato vescovo diocesano, si degnò di acconsentire all'umile richiesta di chiamare la nostra*

Chiesa "SANTUARIO"". L'idea era nata da tempo nei Religiosi, ma il p. Tommaso Maggi, francescano di Pofi, tanto devoto della Madonna del Carmine, quando egli tenne per la prima volta, tre anni addietro, i discorsi nelle celebrazioni mariane, la espresse pubblicamente. Caldeggiata ancora nello scorso anno in occasione della festa del Carmine e in tanti altri incontri, oggi è realtà. A S. Ecc.za Mons. Carlo Livraghi e al R. P. Tommaso Maggi cordiali ringraziamenti da parte dei religiosi carmelitani e dei fedeli di Ceprano. Ai PP. Carmelitani l'augurio sincero per un'attività mariana, che unita a quella che i loro confratelli svolgono all'ombra delle loro mille dimore, dia gloria a Dio e alla sua Vergine Madre".



La facciata del Santuario e la cupola illuminata a festa

Dallo stesso Giornalino, sotto il titolo: "*Un po' di storia*", si apprendono le notizie che riguardano la realizzazione e l'inaugurazione della Fontana-Monumento. L'idea fu dei religiosi, il noto pittore

Bartò la fissò in un modello di plastica, l'ing. Mario Blasi ne fu il realizzatore. La statua della Madonna, in marmo di Carrara, fu scolpita per interessamento del Sig. Armando Trento di Frosinone da un valente artista di Pietrasanta, su disegno del nostro religioso p. Graziano Pallagrosi.

L'inaugurazione avvenne proprio nel giorno della festa liturgica del Carmine, alle ore 18.30, con l'intervento del Vicario Capitolare della Diocesi, Mons. Adolfo Brocchi e alla presenza di autorità civili, religiose e militari. Dopo la S. Messa, celebrata dal p. Priore di fronte al monumento, volteggia a bassissima quota un elicottero militare del Centro di Frosinone e fa piovere sulla statua della Madonna una pioggia di fiori, che i fedeli fanno gara a raccogliere per devozione.

*

Questo susseguirsi di avvenimenti e di altri più recenti non menzionati, ma non meno importanti, mostrano il cammino che è stato fatto e con quanta cura a assiduità i religiosi hanno predicato, lodato, e cantato le glorie di Maria, hanno approfondito i misteri della sua vita alla luce dei santi del Carmelo, hanno illustrato il suo patrocinio, le sue grazie, i suoi doni, soprattutto quello dello Scapolare. Dal 1968 in poi, oltre al predetto apostolato, hanno preso a cuore l'accoglienza e la preparazione delle giovani coppie, che in numero sempre crescente chiedono di coronare il loro amore sotto lo sguardo materno di Maria.

Gli ex voto che parlano delle grazie di Maria

La storia delle grazie che la Madonna ha dispensato dal suo trono innalzato su questo colle più di cento anni fa la testimoniano in parte i tanti ex voto che i devoti hanno deposto ai piedi del suo altare votivo. Dico in parte: perché non tutte le grazie elargite dalla Madre di Dio, sono scritte e narrate su questi simbolici cuori. Anzi le più grandi e portentose, quelle intime e spirituali, sono inesprimibili e inenarrabili.

Tra i tanti ex voto custoditi nel Santuario, ne sono bastati due depositi sull'altare della Madonna nel 1976 e nel 1998 per indurmi a fare qualche riflessione sui benefici che la Madonna dispensa largamente ai suoi fedeli. Il primo è quello di Tiziana Simeoli, ora giovane signora e madre di famiglia, che nell'agosto 1999 si presentava al rettore della chiesa, chiedendo del suo ex voto, dal momento che non era più sull'altare della Madonna. Quando le fu mostrato il nuovo sito riservato agli ex voti lo riconobbe fra gli altri e non poté fare a meno di ricordare la grazia straordinaria che la Madonna le aveva fatto a quattro anni e che fu registrata nel Numero Unico del Giornalino del Santuario del luglio 1976, che la descrive così "*A quattro anni si ammala gravemente; diagnosi: emorragie interne con possibilità di due ore di vita al massimo. I genitori straziati dal dolore, ma forti nella fede, si rivolgono alla Madonna del Carmine e invocano il suo potente patrocinio. La piccola Tiziana rifiorisce come un fiore con la meraviglia di tutti e con la gioia commossa dei suoi cari. Ora è cresciuta*

sana e robusta - prosegue il Giornale -, ha fatto la sua prima comunione e viene a dire grazie alla Madonna, lasciando il suo abito bianco di comunicanda".

Il secondo ex voto è stato consegnato ai religiosi del Santuario nel luglio del 1998 da una giovane coppia di sposi di Strangolagalli che commossi fino alle lacrime raccontavano che l'uomo, due ore prima della processione del Carmine, usciva indenne dalla macchina ridotta in un ammasso di rottami, dopo aver invocato la Madonna del Carmine.

Vale la pena di segnalare anche il seguente fatto che ha tutto il sapore di una primizia delle grazie che la Madonna ha voluto dispensare dal suo trono posto su questo colle. Il 22 nov. 1908 si presentavano al religioso portinaio due giovani tedeschi chiedendo di essere ospitati in convento almeno per una notte. Mentre parlavano uno di loro cadeva sfinito a terra, per cui fu chiamato d'urgenza il medico che gli diagnosticò una grave infezione da tifo e consigliò subito il ricovero in ospedale. Nelle poche ore di permanenza in convento conobbe un nostro giovane sacerdote, p. Mauro, nativo della Polonia tedesca, a cui confidò di essere protestante, ma di aver avuto sempre un profondo rispetto per la religione cattolica. Giunto in ospedale e peggiorando di giorno in giorno ottenne di avere presso di sé il suddetto padre, che pregò di parlargli della religione cattolica e di amministrargli il battesimo, confessando che quello che aveva ricevuto a sei anni, non era valido, perché gli era stato amministrato non con l'acqua, ma con il vino. E lasciava una dichiarazione scritta di voler ricevere

liberamente il battesimo ed entrare nella religione cattolica. Il 29 novembre, Don Pietro Trocchi, cappellano dell'ospedale, gli amministrava il S. Battesimo e P. Mauro gli imponeva l'abitino del Carmine. Moriva serenamente la sera dello stesso giorno, dopo aver baciato più volte il crocifisso e l'immagine della Madonna.

Le cronache conventuali registrano questa conversione come una grazia ottenuta per intercessione della Madonna e annotano: "*Il giovane viaggiava sotto il falso nome di Reindel Meincke, perché renitente al servizio militare, che doveva fare nella sua Germania. Ma il suo vero nome era Ermanno, Enrico, Giovanni Lucke, nato a Brema il 20 ottobre 1883 dal fu Ermanno e da Margherita Bartsch*".

Ecco la riflessione. La storia fatta di date, di tappe, di avvenimenti più o meno interessanti appartengono, sì, al Santuario, ma non propriamente alla sua funzione primaria, cioè quella di essere il luogo d'incontro tra Dio e l'uomo, tra Maria e i suoi devoti, dove le cose più vere sono i lumi e le grazie che scaturiscono da questo incontro: grazie spirituali come il ritorno alla fede, la conversione del cuore, la fiducia che la Madonna sa infondere in coloro che devono affrontare grandi difficoltà e sofferenze: grazie di ordine fisico come la liberazione da una malattia, il recupero della salute, lo scampo nei pericoli ecc. ecc.

È giusto ricordare che questa è la vera storia del Santuario e Maria è qui, come nella sua Casa, non per accogliere semplici turisti o curiosi, ma per incontrare

anime di fede, desiderose di luce e di amore, per dispensare conforto, gioia e vita. Leggevo ultimamente nella Rivista Missionaria "*Il Carmelo e le sue Missioni*" che Maria non è solo Madre della Chiesa, la madre dei cristiani, ma è madre di tutto il genere umano, perché, come afferma il Papa, "*tutta l'umanità era rappresentata da S. Giovanni ai piedi della croce, quando Gesù gli consegnò sua madre (Redemptoris Mater)*" E prosegue: "*di questa verità troviamo un chiaro esempio in terra indiana, dove esistono dei grandi santuari mariani frequentati da cristiani, mussulmani, indù, parsi, sikh. Uno di questi santuari è situato a Sardhana, una città a 80 km. da Nuova Dehli. Mi racconta un padre cappuccino, che da anni esercita il suo ministero in quel Santuario, che sono più le grazie che Maria intercede per non cristiani, che non per gli stessi cristiani*". E conclude: "*Questo è comprensibile data la sproporzione tra i primi e i secondi in India; ma questo pure dimostra la FEDE CON CUI I CREDENTI DI ALTRI RELIGIONI SI RIVOLGONO A MARIA*" (SETT.1999, p.22).

Forse questa lezione di fede riguarda anche noi e, se non otteniamo quello che chiediamo quando c'inginocchiamo dinanzi all'altare della Madonna, vuol dire che non ci siamo rivolti a Maria con atteggiamento giusto e non abbiamo pregato, implorato con la preghiera umile e fiduciosa, che tocca il cuore di una Madre così buona e santa.

Le feste nel Santuario

Innanzitutto parliamo del Natale. Il clima natalizio nel nostro santuario rispecchia fedelmente la tradizione di tutti i conventi e monasteri della Riforma, nata dal cuore dei Santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce. Questi ardevano di un accessissimo amore a Gesù Bambino e hanno cercato di trasmetterlo ai loro figli spirituali, creando sia nei conventi che nei monasteri delle Monache un'atmosfera natalizia fatta di contemplazione e di adorazione del Dio fatto Uomo nella povertà del presepio.

Tale clima è stato vissuto nel Santuario in tre fasi ben distinte. La prima si è verificata quando la numerosa comunità dei padri e dei giovani teologi viveva il mistero del Natale in un'atmosfera tutta propria con preghiere, canti e momenti spirituali ispirati alla tradizione dell'Ordine. Si, in chiesa veniva allestito il classico presepio, che veniva scoperto al "*Gloria*" della Messa della Notte Santa, ma la comunità religiosa iniziava il suo Natale all'aurora della vigilia. Alla fine dell'Ora liturgica detta "*Prima*", il sacerdote o il diacono, rivestito di piviale, dava l'annunzio della nascita del Salvatore con le solenni parole del Martirologio Romano. Seguivano lo scoprimento del piccolo presepio allestito sotto l'altare dell'oratorio, l'adorazione e l'abbraccio fraterno fra i religiosi.

La seconda fase è quella dei presepi cosiddetti artistici, che vengono rinnovati volta per volta e arricchiscono la rappresentazione del mistero con quadri

e rappresentazioni paesaggistiche o allegoriche di vario tipo. Questa fase ha avuto inizio negli anni cinquanta e si è protratta fino ai nostri giorni, senza interruzione e con punte di novità e di perfezione che sono state evidenziate e premiate in vari concorsi. Il primo premio in assoluto risale al 1954, assegnato al nostro presepio dalla Commissione dell'ENAL.



Un presepe

La terza fase coincide con l'introduzione del presepio "*vivente*" che si affianca a quello "*storico*" già ricordato. Il primo tentativo fu fatto nel lontano 1954, quando nel salone "*Regina Carmeli*" un gruppo di ragazzi e ragazze prepararono una recita natalizia con canti e rievocazione vivente del mistero della nascita di Gesù. Poi vi fu un lungo silenzio. Finalmente dagli anni '80 in poi il nostro gruppo "*Cristo vive*" si è assunto il non facile impegno di preparare e di rappresentare in Chiesa lo stesso mistero con recite, canti e suoni, nella Notte santa e nel pomeriggio della festa dell'Epifania, dinanzi ad un'assemblea attenta e stupefatta.

E tutto questo per creare in noi e nelle anime che frequentano il Santuario un'intensa atmosfera natalizia, come la visse Maria, la Madre di Gesù, e con Lei i Santi Carmelitani che, con stupore ed estasi non finivano di scrutare l'insondabile amore di Dio nel mistero del Figlio

fatto Uomo per noi e per la nostra salvezza.

Altrettanto belle e toccanti sono le celebrazioni fatte nel Santuario in occasioni della S. Pasqua, soprattutto quando c'era grande disponibilità di personale e i riti erano svolti secondo la più nobile tradizione monastica. Il linguaggio dei gesti liturgici e l'avvolgente melodia gregoriana ti sottraevano dolcemente dal tumulto delle cose esteriori e ti introducevano nel cuore della preghiera e del mistero. Poi il bel gruppo di giovani religiosi che, avvolti dal candore del mantello carmelitano, formavano la visibilità della comunità monastica, era un continuo richiamo alla potenza dell'amore di Dio che cambia i cuori, li conquista alla sequela di Cristo e al servizio dei fratelli e li lega a sé con i vincoli di speciale consacrazione nella vita religiosa.

Sono degne di particolare memoria, appunto perché profondamente legate al mistero pasquale, tutte le ordinazioni sacerdotali e le professioni religiose dei suddetti giovani. Quasi tutti hanno ricevuto nel nostro Santuario l'ordinazione diaconale e presbiterale e molti di essi, al raggiungimento dell'età canonica dei 21 anni, si sono legati qui definitivamente al Signore con la professione perpetua. Con la riforma liturgica del Vaticano II la



I neo-ordinati posano con S.E. Mons. Emilio Baroncelli

cerimonia della professione è stata inserita nella S. Messa per meglio esprimere l'intima connessione spirituale ed ecclesiale fra il Sacrificio di Cristo che si rinnova nella S. Messa e la professione dei voti che impegna l'uomo a seguire Cristo "*più da vicino*" e a mantenere desta nel cuore dei credenti la vocazione alla comunione con Dio.

Altre celebrazioni memorabili, oltre quelle già registrate, sono state: la solenne consacrazione della chiesa (25 ott.



Celebrazione conclusiva del I° Cent. della morte di S. Teresa di G. B. Foto ricordo con S. Em.za Card. Giovanni Canestri

1911) A proposito le cronache annotano: "*Per completare l'opera era necessario che la chiesa fosse consacrata… Lo stesso fondatore Mons. Corvi fece murare nei pilastri dei dischi di marmo per le croci e rispettivi tamponi di legno per attaccarvi i "cornucopi". Fu invitato per la circostanza Mons. A. A. Intreccialagli vescovo di Caltanissetta e nostro religioso. La cerimonia si fece con grande solennità… Fu presente anche il superiore generale. Le reliquie poste nel sepolcrino*

dell'altare maggiore sono di S. Sossio e di S. Felicita";

Poi seguono: la giornata sacerdotale durante il Congresso Eucaristico Diocesano (9 sett. 1936) e il primo giorno di triduo a ricordo del 60° anniversario dello stesso Congresso (19 sett. 1996); i festeggiamenti per il dottorato di S. Teresa di Gesù (1970), per il IV centenario della sua morte (1981-1982) e di quella di S. Giovanni della Croce (1991-1992); il centenario della morte di S. Teresa di G. Bambino (1 ott. 1997) e della fondazione del convento (16-18 luglio 1998) e recentemente la giornata di ringraziamento al Signore per la Canonizzazione di S. Teresa Benedetta della Croce (7 Novembre 1999).

Terminiamo questo elenco tenendo presenti altri tre grandi eventi che ci toccano da vicino e sono: **l'Anno Giubilare del 2000, il Giubileo straordinario**, indetto recentemente da papa Francesco per il 50° anniversario del Concilio Vaticano II e **il V° anniversario della nascita di S. Teresa di Gesù**.

Il Grande Giubileo del duemila, si sa, ha avuto una portata eccezionale nella storia del mondo e nella vita della Chiesa. Ma ha interessato anche il nostro Santuario, perché è stato scelto per la prima volta, insieme ad altre poche chiese della Diocesi, come **Chiesa Giubilare** per acquistare l'indulgenza giubilare e per accogliere gruppi di studio e di preghiera provenienti da tutta la diocesi. Fra l'altro ebbe l'ambito onore di preparare e celebrare il **Convegno Mariano diocesano**, svoltosi nella Sala "*Regina Carmeli*" nei giorni 27-29 ottobre 2000. Anche se aperto a tutti, fu rivolto un particolare invito ai sacerdoti per il giorno 27, alle religiose per il giorno 28 e

ai catechisti e insegnanti di religione per il giorno 29. Le conferenze furono dettate da noti esperti in Mariologia e le solenni liturgie celebrate nel Santuario furono presiedute dal vescovo diocesano mons. Salvatore Boccaccio.

Il Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia è stato indetto l'11 aprile 2015, vigilia della domenica della Divina Misericordia; sarà aperto l'8 dic. 2015 e sarà chiuso il 20 nov. 2016, festa di Cristo Re. Già fervono in tutto il mondo cattolico iniziative d'ogni genere per preparare i credenti a questo grande evento spirituale.

In tutto il mondo Carmelitano e, direi ecclesiale, sono in pieno svolgimento le celebrazioni per il **V° Cent. della nascita di S. Teresa di Gesù**. Alcune già sono state realizzate, altre si stanno svolgendo e altre ancora si stanno programmando e in tutte si ravvisa l'anelito di presentare la Santa come un trionfo della grazia di Dio e come un campione di amore e di servizio alla Chiesa e alle anime. Anche nel nostro Santuario si sta approntando un programma di festeggiamenti e di iniziative, tra cui la ristampa della presente **Guida**. Tra l'altro si sta studiando di attuare il tutto in tempi e modi giusti per favorire la frequenza e la devozione dei fedeli.

Il Centenario della fondazione

Sia nella preparazione del Centenario che nelle varie celebrazioni che lo hanno accompagnato è stato privilegiato l'aspetto spirituale, anche se non sono stati trascurati quello storico e culturale. Partendo dalla festa del Carmine 1997 fino a quella del 1998 è stato intensificato l'apostolato mariano dentro e fuori il Santuario. Tutte le feste, soprattutto quelle carmelitane, hanno offerto un'occasione provvidenziale per sottolineare questo aspetto e per concretizzarlo in precisi impegni. Così all'inizio dell'anno 1998 è stata ripresa la pratica del Cenacolo Mariano, un incontro mensile di preghiera a Maria e con Maria, e per sensibilizzare i fedeli a questa pratica è stato dato il via alla pubblicazione di un Foglio, anche questo mensile, da distribuire in tutte le chiese della città l'ultima domenica del mese. Il 25 aprile seguente è stata celebrata nel nostro Santuario l'annuale giornata mariana dell'Ordine Secolare Teresiano; il 3 maggio vi si è tenuto il raduno diocesano delle coppie di fidanzati che avevano frequentato il corso prematrimoniale e infine il 30 maggio, solennità della Pentecoste, i parroci della città accoglievano l'invito della comunità a scegliere il Santuario per la conclusione del mese di maggio, che fu molto devota e suggestiva.

Le celebrazioni vere e proprie si sono svolte durante i festeggiamenti della Madonna del Carmine (16-19 luglio 1998) e per questo motivo ai tre giorni conclusivi della festa ne è stato un quarto, esattamente il giorno 16 luglio,

solennità liturgica della Madonna del Carmine. D'altronde l'inaugurazione della fondazione avveniva nella festa del Carmine del 1898.

Il programma della festa ha tenuto costantemente presente la celebrazione centenaria ed è stato arricchito di celebrazioni religiose e di manifestazioni civili. Nella festa liturgica del 16 luglio ha presieduto la concelebrazione il vescovo diocesano Mons. Angelo Cella, circondato da un bel gruppo di sacerdoti del clero secolare e religioso. Il 18 luglio, vigilia della festa popolare, il superiore provinciale P. Basilio Visca ha celebrato la S. Messa sul sagrato della chiesa e in chiusura, prima del canto della "*Salve Regina*" e dell'omaggio floreale, benediceva i nuovi lavori intorno al monumento, a cui è stato apposta la lapide commemorativa del centenario, e pronunziava parole di vivo compiacimento e di sentito ringraziamento per quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.



La processione del centenario

Nella solennità della Domenica 19 Luglio la concelebrazione delle ore 10 è stata presieduta da Mons. Marcello Costalunga, Amministratore Apostolico delle Basilica di S. Paolo fuori le Mura, che ha pronunziato un'interessante omelia, mettendo in dovuto rilievo e la festa mariana e la celebrazione centenaria. A sera concludevano il programma religioso la S. Messa celebrata dal p. Germano Gentiletti, superiore della nostra Missione nel Congo e la solenne processione che si è snodata sotto archi riccamente illuminati e, seguita da tanta gente, ha raggiunto la piazza centrale della città, dove è stata accolta al canto dell'Ave Maria. Le celebrazioni terminavano a sera inoltrata con il servizio della prestigiosa Banda dei Carabinieri.

La Commemorazione ufficiale

È stato il cuore di tutte le celebrazioni e si è svolta il 15 luglio all'interno del Santuario nell'ora e al posto della solita novena. Presenziava il superiore generale dell'Ordine, p. Camillo Maccise, con il consigliere generale p. Giovanni Sleiman e vi assistevano autorità religiose, civili e militari e uno scelto uditorio di devoti e di amici.

Il programma comprendeva un concerto polifonico di musiche mariane eseguite magistralmente dalla Corale "*Cherubici Cantori*" di Montagano (CB), diretta dal Maestro Giuliano Mariano. Introdotto dal canto dell'Ave

Maria e dalla elevazione alla Vergine messa da Dante sulla bocca di S. Bernardo, è stato diviso in tre parti, ciascuna delle quali illustrava la figura di Maria in altrettanti momenti della vita liturgica (Natale, Passione e Risurrezione).

Negli intervalli hanno preso parola il superiore provinciale, il superiore della casa e infine il superiore generale dell'Ordine.



L'uditorio ascolta attentamente i canti mariani della corale

Il **superiore provinciale** p. Basilio Visca, ha intrattenuto l'uditorio sul "*Significato storico e spirituale del Centenario*". In sintesi rievocava la figura del fondatore e la sua tenacia nel perseguire la presenza di una comunità religiosa nella sua città natale, le varie fasi della fondazione fino alla inaugurazione e gli immensi benefici da essa apportati alla popolazione e allo stesso Ordine religioso. Sottolineava fra l'altro che, con questa fondazione, veniva offerto ai religiosi un terreno fecondo per esercitare l'apostolato a loro più congeniale, quello spirituale e mariano. "*Quest'ultimo – affermava il padre provinciale – ha qualificato tutto l'apostolato dei nostri religiosi*". E terminava così le sue riflessioni: "*Le grandi e piccole opere realizzate su questo colle ci inducono a rendere il più vivo ringraziamento al Signore*

e a chi le ha fortemente volute e in seguito sostenute. Dal lontano 16 luglio 1898 le persone che si uniscono a noi nel rendere grazie al Signore è costituito da uno stuolo di anime che è andato di giorno in giorno ingrossandosi e sono tutti coloro, che recandosi su questo colle, hanno trovato conforto nel corpo e nello spirito dal contatto con il Signore e con i suoi rappresentanti".

Il superiore della casa, p. Onorio Di Ruzza, ha fatto delle interessanti annotazioni a margine della storia del convento e del Santuario. Le ha definite così, non perché non meritassero attenzione, ma perché lo storico, nella stringata presentazione degli avvenimenti, facilmente le omette e le sacrifica all'essenzialità. Però ha fatto giustamente notare che, se si vuol comprendere appieno la lezione della storia e farla diventare proiezione nel futuro di un passato significante, bisogna entrare dentro l'animo dei protagonisti e, attraverso la lettura dei loro gesti, anche



La statua della Madonna del Carmine

i più semplici, farne emergere quel tanto di vitalità, di nobiltà e di saggezza, che sproni a programmare un avvenire migliore per sé e per gli altri.

Infine, a conclusione della commemorazione, prendeva la parola **il superiore generale**, che si era reso presente dopo poche ore dal suo ritorno da un lungo viaggio in Estremo Oriente, dove aveva visitato le case dell'Ordine. Egli esprimeva la sua paterna soddisfazione di poter partecipare a questo solenne avvenimento e invitava tutti a rendere grazie al Signore per l'opera esemplare compiuta dai religiosi in questi cento anni. Terminava formulando l'augurio che in appresso si potesse far di più, intensificando l'apostolato mariano e proponendo "*la vita della Madonna*" come un validissimo mezzo di evangelizzazione per gli uomini in cammino verso il grande Giubileo del 2000. Chiudeva la manifestazione il canto del "*Magnificat*" per soli, coro e organo del M. ° G. Liberto, attuale direttore della Cappella Sistina.

APPENDICI

I – La devozione dello Scapolare e Rito d'imposizione

Abbiamo parlato altrove della straordinaria presenza di Maria nella vita dell'Ordine. Ebbene lo Scapolare è un segno di questa presenza. Esso rappresenta storicamente un dono fatto da Maria all'Ordine carmelitano nella persona di S. Simone Stock, che, nel lontano 1251, la supplicava come "*Fiore e Stella del Carmelo*", chiedendo un particolare segno della sua protezione per l'Ordine minacciato nella sua stessa esistenza. Ella, apparendo al Santo gli porgeva lo Scapolare pronunziando le seguenti parole: "*Questo è il privilegio che io concedo a te e a tutti i carmelitani: chiunque morirà rivestito di questo Scapolare non patirà il fuoco eterno*". In un secondo tempo appare in visione anche al papa Giovanni XXII e perfeziona in qualche modo il privilegio dello Scapolare con un secondo privilegio detto "*Sabatino*", che contiene la promessa della Madonna di liberare le anime dei suoi devoti dal fuoco del purgatorio il primo sabato dopo la morte.

Così lo Scapolare diventa segno della protezione e dell'amore della Madonna verso i carmelitani e verso tutti coloro che lo indossano e lo portano con devozione. Ma diventa anche il simbolo dell'amore e della devozione che lo stesso Ordine e, con esso, tutte le anime

che si rifanno alla spiritualità carmelitana, hanno sempre nutrito e tuttora nutrono verso la Madre di Cristo, la Vergine Purissima. Tale atteggiamento produce col tempo una feconda incidenza di Maria nella stessa spiritualità dell'Ordine. "*I misteri mariani della Maternità divina, della Vergine e dell'Immacolata Concezione diventano i misteri prediletti dei Carmelitani*", perché evidenziano il senso profondo di quella purezza che meglio dispone l'anima all'unione con Dio e alla vita di orazione, che fa' parte anch'essa dell'ideale carmelitano.

Non è nostro intento fare un discorso esauriente dello Scapolare, ma è necessario dire con chiarezza che lo Scapolare non è un sacramento, né molto meno un talismano che contiene poteri magici. Ma è un sacramentale, il segno materiale – in forme ridotte è lo scapolare che i religiosi carmelitani indossano sopra la tonaca – di una nuova veste, quella interiore e spirituale, che impegna a ricambiare l'amore che Maria ha avuto per noi. Come? Professando e rispettando quello che in profondità vuol significare, e cioè la consacrazione a Maria, la consegna di sé a Maria, l'intimità familiare con Maria. Sì, con lo Scapolare Maria intende legare a sé le anime, affinché, attraverso una libera ma effettiva appartenenza a lei e attingendo ispirazione dalla sua vita e dai suoi esempi, possano più facilmente raggiungere la mèta della perfezione e concorrere, come lei, all'incremento del regno di Dio. Inoltre lo Scapolare introduce nella famiglia del Carmelo, impegna a vivere l'ideale di questa famiglia, che è l'amicizia intima con

Dio attraverso l'orazione, e rende partecipi chi lo riveste di tutti i meriti e grazie e preghiere che vengono fatte in tutto il mondo dall'Ordine sparso in tutto il mondo.

Ai religiosi del Santuario impegnati a diffondere la devozione alla Madonna del Carmine, sta molto cuore far conoscere la devozione allo Scapolare e d'imporlo al maggior numero possibile di persone, affinché testimonino nel mondo e al mondo l'amore di Maria verso i suoi figli e dei figli verso Maria. Perciò chi desidera esserne rivestito si rivolga a un religioso del Santuario, che troverà il modo d'istruirlo sulla natura e sul valore della devozione e gli imporrà lo Scapolare con il seguente rito.

Il Sacerdote, rivestito di cotta e stola bianca (o almeno stola) dice:

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

V. Il Signore sia con voi, R. E con il tuo spirito.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, benedici questo Abito che il tuo figlio (la tua figlia) si appresta a indossare devotamente a prova del suo amore, a Te e alla tua Madre, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo; fà che per la intercessione della stessa tua Madre, difeso (difesa) dal potere diabolico, perseveri nella tua grazia fino alla morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. R. Amen.

Il Sacerdote asperge lo Scapolare con l'acqua benedetta e lo consegna al fedele dicendo:

Prendi questo abito benedetto e prega la Vergine Santissima perché, per i suoi meriti, ti conceda di portarlo senza macchia, ti difenda da ogni avversità e ti conduca alla vita eterna. R. Amen.

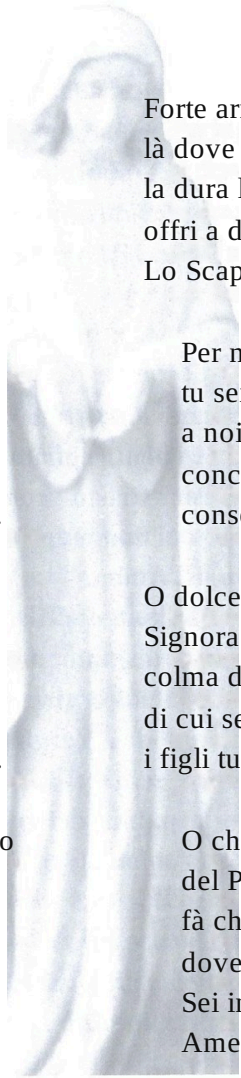
E prosegue:

Per le facoltà che mi sono state concesse, ti rendo partecipe di tutti i beni spirituali, che per la misericordia di Gesù Cristo sono compiuti dai religiosi Carmelitani: nel nome del Padre, U del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

Ti benedica Dio Onnipotente, U Creatore del cielo e della terra, che si è degnato di ammetterti nella Confraternita della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo – Preghiamo la Vergine Santa perché nell'ora della tua morte schiacci il capo del Maligno e ti faccia conseguire la palma del trionfo e la corona dell'eterna eredità. R. Amen.

Infine il Sacerdote asperge il fedele con l'acqua benedetta e intona una preghiera mariana (L'Ave Maria, La Salve Regina, il "Sub tuum praesidium", il "Flor Carmeli").

Antica Lauda "Flos Carmeli"



Fior del Carmelo,
vite Fiorente:
luce del cielo,
sei tu soltanto
Vergine Madre.

O Madre mite
e intemerata,
ai Figli tuoi
sii propizia,
Stella del mare.

Ceppo di Jesse
che doni il Fiore,
a noi concedi
di rimanere
con te per sempre.

Giglio sbocciato
tra acute spine,
conserva puri
i nostri cuori
e dona aiuto.

Forte armatura,
là dove infuria
la dura lotta
offri a difesa
Lo Scapolare.

Per noi incerti
tu sei la guida,
a noi provati
concedi ognora
consolazione.

O dolce Madre,
Signora nostra:
colma del gaudio
di cui sei piena
i figli tuoi.

O chiave e porta
del Paradiso
fà che giungiamo
dove di gloria
Sei incoronata.
Amen

Preghiera alla Madonna del Carmelo

O Vergine Maria, madre e regina del Carmelo, unita mirabilmente al mistero della Redenzione, tu hai accolto e custodito nel cuore la Parola di Dio e hai perseverato con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo.

In te, come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo di essere nella Chiesa.

O Vergine Maria, mistica stella del Monte Carmelo, illuminaci e guidaci sulla via della perfetta carità; attiraci nella contemplazione del volto del Signore.

Veglia con amore su noi tuoi figli rivestiti del tuo Santo Scapolare, segno della tua protezione e risplendi sul nostro cammino, perché giungiamo alla vetta del monte che è Cristo Gesù, tuo figlio e nostro Signore. Amen. Salve Regina

II – Liturgia e preghiera nel Santuario

1) La festa più solenne del Santuario è quella della Madonna del Carmine. La sua celebrazione liturgica cade il 16 luglio, mentre la festa popolare è rimandata alla domenica seguente ed è preceduta da una solenne novena.

2) Speciale attenzione viene riservata a tutte le feste mariane e a quelle tipicamente carmelitane del S. Bambino Gesù di Praga (III domenica di gennaio), di S. Teresa di Gesù, la Fondatrice del Carmelo teresiano (15 ottobre), di S. Giovanni della Croce, (14 dicembre) e di S. Teresa di Gesù Bambino (1 ottobre). Tutte queste feste sono precedute da un solenne triduo di preparazione.

3) Il mese di maggio viene celebrato, per antica tradizione all'altare maggiore, in sul mattino con S. Messa, pensiero mariano e canti.

4) Il I venerdì di ogni mese, dopo la Messa, si fa l'esposizione del S. Sacramento e si recita la Coroncina del S. Cuore di Gesù.

5) Il 2 di ogni mese, alle ore 21, si celebra la cosiddetta "*Preghiera del cuore*", in onore della Madonna, con la recita del Rosario, la S. Messa e l'esposizione del SS. Sacramento.

6) Partendo dall'anno precedente alla celebrazione del Centenario della fondazione del convento, il III venerdì di ogni mese, alle ore 21.00 (o 20.30 nei mesi invernali), si svolge nel Santuario il "*Cenacolo Mariano*", un'ora di preghiera incentrata sulla Madonna con riflessioni e canti.

7) Le SS. Messe nelle Domeniche e nelle altre feste di precetto si celebrano alle ore 7 – 8.30 – 10 – 19 (18 da novembre ad aprile); mentre negli altri giorni (eccetto particolari ricorrenze) si celebra una sola S. Messa alle ore 7.30, preceduta dalla recita delle LODI.

*

I padri sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione ogni volta che ne sono richiesti, ma preferibilmente prima e fuori della S. Messa, anche nel pomeriggio del sabato e nelle vigilie delle feste, secondo le attuali indicazioni della Chiesa. Sono disponibili anche per la direzione spirituale, per l'assistenza spirituale dei malati e per qualunque altra evenienza. Nel caso che non si trovino in chiesa, si prega suonare il campanello del Convento.

III – La Famiglia Carmelitana

È composta di vari gruppi, che si ritrovano insieme ai religiosi del Santuario per onorare la Madonna del Carmelo con pratiche e devozioni tutte carmelitane e si studiano di nutrire la loro vita cristiana dell'insegnamento e dell'esempio dei santi carmelitani.

Al primo posto ci sono le sorelle e i fratelli dell'Ordine secolare, che "*s'impegnano a perseguire la perfezione evangelica nel mondo, ispirando e nutrendo la loro vita cristiana con la spiritualità e la guida del Carmelo Teresiano*". Appartengono a pieno titolo alla famiglia carmelitana e quindi sono partecipi della stessa vocazione e della stessa missione nella Chiesa del primo e secondo Ordine. Perciò, dopo un lungo periodo di formazione, s'impegnano ufficialmente con promesse o con voti a vivere nel mondo, e secondo il loro stato di vita, nello spirito dei consigli evangelici di povertà, castità e ubbidienza. Attualmente la fraternità è composta da una trentina di membri ed è aperta ad un avvenire di speranza per la nutrita presenza di aspiranti in fase di formazione e di altri che sono in attesa di farne parte.

Un altro gruppo molto interessante, anche se meno appariscente è quello della Confraternita dello Scapolare, formato da tutte le persone che hanno rivestito l'Abitino della Madonna del Carmine. Ripeto: è il gruppo meno controllabile e meno visibile, ma certamente il più numeroso – ce lo testimoniano i libri che registrano fedelmente i loro nomi al momento della imposizione dello Scapolare – e che fanno riferimento al nostro

Santuario nelle feste carmelitane e, in modo tutto particolare, nella grande festa della Madonna del Carmine. Anche loro, in forza della loro consacrazione a Maria, sono esortati a vivere il Vangelo secondo lo spirito mariano dell'Ordine.

Poi c'è il gruppo "*Cristo vive*" formato prevalentemente da giovani, ma anche da persone adulte e famiglie, che all'ombra del Santuario, con l'aiuto dei religiosi, si impegna ad un cammino spirituale ancorato alla forte spiritualità del Carmelo e dei suoi santi. Tutte le domeniche, le solennità e le feste dell'Ordine anima la liturgia con canti e con il servizio all'altare e in particolari giorni dell'anno cura l'animazione missionaria.

Infine c'è il gruppo di amici del Comitato della festa, formato da una ventina di persone, che ha lo specifico compito di preparare la festa del Carmine e di curarne il buon svolgimento.

È chiaro che questi gruppi, per la loro specifica titolarità, hanno maggior diritto per appartenere alla famiglia carmelitana, ma c'è un mondo di anime che la rende più grande e aperta e sono tutti i fedeli, i devoti e gli amici che frequentano assiduamente il Santuario, assistono alle stesse funzioni sacre, lodano il Signore e la Vergine con le stesse preghiere, incontrano gli stessi sacerdoti carmelitani e si nutrono della dottrina da loro proposta, che è poi la dottrina dei loro santi, tutti grandi maestri di vita spirituale.

IV – Religiosi carmelitani di Ceprano

1. **f. Elia di S. Silvestro**
   Rocco Antonio Marcoccia di Giuseppe e Caterina Maiuri (n. 12/9/1878 - m. 24/12/1918)
2. **f. Bonifacio della Croce**
   Giacomo Cassandri di Severino e Lucia Rea (1/1/1875 - Sett. 1918)
3. **p. Fulgenzio di S. Teresa**
   Luigi Valletta di Pietro e Maria Nardoni (2/1/1886 - 27/3/1963)
4. **p. Leone degli Innocenti**
   Giovanni Martucci di Luigi e Maria Colasanti (24/12/1888 - 10/5/1973)
5. **p. Giuseppe M. di S. Simone Stock**
   Luigi Fraschetti di Francesco e Filomena Martucci (8/5/1889 - 30/6/1970)
6. **f. Luigi di S. Arduino**
   Arduino Valletta di Pietro e Maria Nardoni (16/5/1883 - 5/6/1942)
7. **p. Innocenzo di S. Giovanni Battista**
   Giacinto Fraschetti di Giovanni e Rosa Colasanti (6/4/1903 - 1/11/1952)
8. **p. Elia della Vergine del Carmelo**
   Antonio Marcoccia di Domenico e Domenica Viselli (26/1/1907 - 28/4/1941)
9. **p. Giacomo del S. Cuore di Gesù**
   Arduino Marcoccia di Camillo e Teresa Maceroni (19/10/1905 - 7/6/1976)

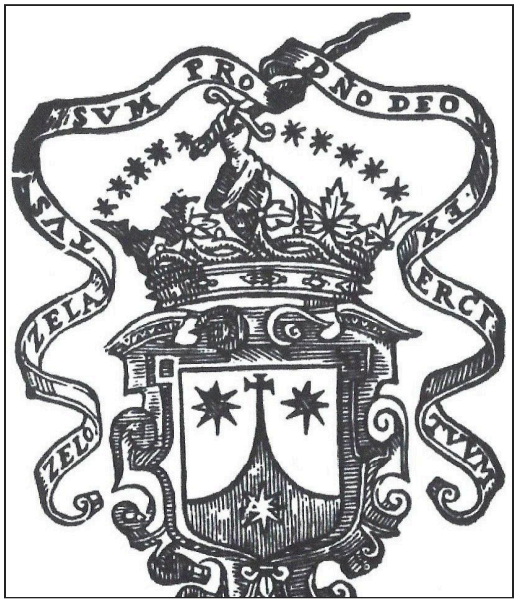
- **p. Mariano dell'Epifania**
  Giov. Battista Maceroni di Giuseppe e di Angela Pescosolido (10/4/1907 - 13/2/1985)
- **p. Ignazio di Gesù Bambino**
  Sante Pescosolido di Luigi e Costanza Malandruccoli (10/4/1907 - 6/12/1989)
- **p. Arduino dell'Immacolata Concezione**
  Francesco Magni di Arduino e Caterina Ignagni (25/5/1909 - 22/3/1972)
- **p. Severino dello Spirito Santo**
  Eleuterio Pescosolido di Luigi e Costanza Malandruccoli (16/5/1912 - 18/12/1983)
- **p. Leonardo della Croce**
  Arduino Valletta di Antonio e Angela Marcoccia (21/11/1911 - 25/11/1956)
- **p. Filippo di S. Arduino**
  Vincenzo Maini di Arduino e Adele Gravina (17/5/1916 - 28/9/1995)
- **f. Guglielmo dei SS. Innocenti**
  Arduino Lombardi di Domenico e Luisa Lombardi (27/7/1909 - 18/12/1998)
- **p. Fortunato della Vergine del Carmelo**
  Tommaso Fortuna di Arduino e di Anna M. Ignagni (9/11/1920 - 22/10/1985)
- **p. Gabriele di S. Giuseppe**
  Alberto Lanna di Gerardo e di Giacinta Cedroni (30/11/1921)
- **p. Onorio della Visitazione**

Giuseppe di Ruzza di Rocco e di Felicia De Lellis (16/11/1925)

20. **p. Mario di S. Teresa di G. Bambino**
Gaetano Ottaviani di Arduino e di Maria Rossi (11/11/1941)

*

I religiosi carmelitani cepranesi che hanno professato nella Provincia Toscana sono: p. Zanobi, p. Raffaele Blasi, p. Gabriele Blasi e p. Eugenio Felci.



Stemma dell'Ordine dei PP. Carmelitani Scalzi

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio del Convento di Ceprano

a) Plutei da n. 1 a 8. *Documenti di fondazione*: lettere, progetti, relazioni varie, spese ecc. ecc.

b) *Storia del Convento di Ceprano*. Particolarmente interessante il I Vol., ms. di 293 p.

Archivio Provinciale dei Padri Carmelitani Scalzi. Roma, Via XX Sett., 17. Documenti di fondazione e altri di vario argomento.

Archivio Centrale dell'Ordine dei PP. Carmelitani Scalzi. Documenti di approvazione della fondazione e del progetto del nuovo convento.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA. VV. *Cenni storici sui conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia Romana*. Roma 1929.

COLASANTI G., *Fregellae Storia e Topografia*, Roma, Ermanno Loescher e C. 1906.

DI RUZZA p. O., *Sintesi storico-cronologica della Provincia Romana dei Padri Carmelitani Scalzi*, Roma 1987.

DI RUZZA p. O., *Il Santuario del Carmine in Ceprano*. Da "Terra Nostra", sett. 1972, pp. 9-13.

DI RUZZA p. O., *Carlo Magni a 50 anni della morte*. Da "Terra Nostra", ottobre 1980, pp. 11-13.

IACOVACCI R., *Da Fregellae a Ceprano*. Casamari, 1972.

NALLI F., *Ceprano nella storia*. 1943.

VITAGLIANO A., *Il Ceprano ravvivato*. Roma, 1953.

Stampato presso:
Tipografia Turchetta
Via Buonarroti, n.3
03037 Pontecorvo (FR)
Tel. 0776760498
e-mail: massimo.turchetta@libero.it

V CENTENARIO della NASCITA
di SANTA TERESA di GESÙ
1515 - 20 Marzo - 2015

Accesso al Santuario

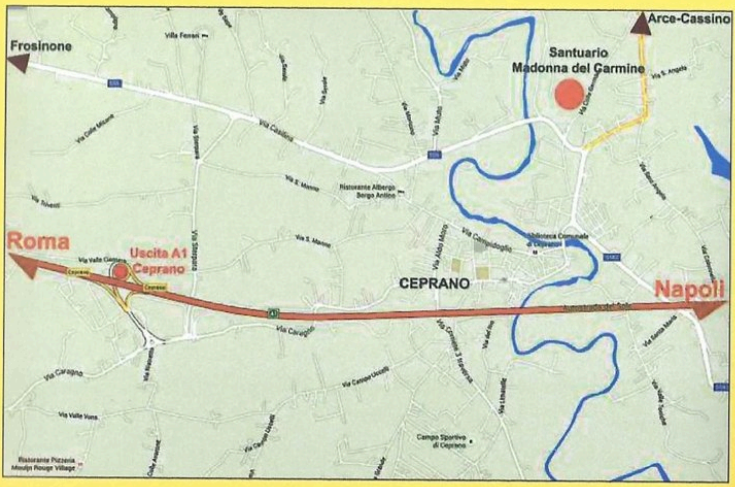
Per ferrovia
(FF.SS. Roma-Cassino) con scalo alla Stazione di Ceprano-Falvaterra

Per l'Autostrada del Sole A1 con l'uscita CEPRANO

Per la Strada Regionale n. 6 "Casilina"
Il Santuario si trova esattamente a Km 106 da Roma, a Km 105 da Napoli, a Km 35 da Cassino e a Km 20 da Frosinone

Orario Sante Messe

Feriale: 7.30
Festivo: 7.00, 8.30, 10.00, 18.00 (ora solare), 19.00 (ora legale)



Indirizzo
Santuario Madonna del Carmine
PP. Carmelitani Scalzi
Via Pietro Corvi, 1 - 03024 CEPRANO (FR)
Telefono e Fax 0775.914148
Sito internet: www.carmelitanicentroitalia.it
e-mail: carmelitaniceprano@gmail.com